ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrazione e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — **Mercoledì 8 Giugno 1898** — *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* — **Mercoledì 8 Giugno 1898** — **Num. 157**

ROMA, 7 giugno 1898

Nei giornali inglesi troviamo notizie minute intorno al plebiscito sul progetto di federazione australiana, di cui il nostro solerte corrispondente londinese ci ha già mandato notizie sommarie.

Due delle colonie che votarono il 3 giugno, hanno dato una maggioranza considerevole al *Commonwealth bill*, ma sono quelle la cui adesione era certa: Vittoria (con 80,000 sì contro 19,000 no) e Tasmania (con 12,700 sì contro 2700 no). Nella Nuova Galles del Sud, che è la più antica ed importante delle colonie australiane, la maggioranza federale fu debole (68,000 contro 63,000) ed inferiore al *minimum* di voti richiesto (che è di 80,000) perchè, a termini del medesimo *Commonwealth bill*, la riforma possa venire attuata. L'Australia del Sud ha dovuto pronunciarsi domenica, e quantunque il risultato esatto non ne sia ancor noto, sembra certo che il suo voto rinforzerà quello delle altre due colonie favorevoli. Ora, tre colonie avendo votato in favore della federazione, il *bill* può essere mandato al governo della regina perchè lo ratifichi; ma cosa sarebbe una federazione australiana che non comprendesse nè la Nuova Galles del Sud nè il Queensland che si è tenuto estraneo al movimento? Quanto all'Australia occidentale, si è riservata di plebisciltare sul *Commonwealth bill* dopo che questa misura sarà stata esaminata dal suo Parlamento.

Al trionfo immediato e completo delle idee dei federalisti britannici si sono certamente opposti in prima linea gli interessi economici particolari originati dalle condizioni doganali finora esistenti. L'astensione del Queensland doveva essere decisiva. Questa colonia, in causa della sua posizione geografica, ha avuto uno sviluppo molto diverso da quello delle altre colonie. Nella sua parte settentrionale vi si coltiva la canna da zucchero, il cotone ed il caffè. I piantatori del Queensland non credono di poter continuare utilmente nella loro lavorazione senza lavoratori di colore, che traggono dalla Nuova Guinea e dalle altre isole dell'arcipelago, mentre i lavoratori bianchi in tutta l'Australia combattono vivamente, per la ragione dei salarii, l'introduzione di lavoratori di razze non caucasiche, e sono anzi riusciti ad innalzare, in quasi tutte le colonie, forti barriere all'immigrazione dei lavoratori di colore.

Date queste circostanze di fatto, il partito dominante nel Queensland per timore che il Parlamento *federale*, obbedendo alle pressioni del partito operaio, possa danneggiare gli interessi dei piantatori, resiste alla corrente federale. Vi resiste tanto che vagheggia perfino, come un *pis aller*, la divisione dell'estesissimo suo territorio coloniale in tre colonie indipendenti; una meridionale, una centrale ed una settentrionale, che verrebbero a corrispondere alle diversità degli interessi economici determinati dal clima.

Ma queste considerazioni particolari verranno indubbiamente vinte dalla valutazione esatta della maggior somma di interessi che dalla Federazione verranno tutelati. I pensieri di accordi per tutelarsi mediante l'associazione delle forze, nascono spontaneamente dal crescere della prosperità pubblica e dalla maggior somma dei rapporti che col crescere della prosperità si vanno stabilendo. Fino ad ora l'Australia settentrionale è assai poco popolata. Da qualche tempo però, cominciano a stabilirvisi lavoratori esotici, specialmente giapponesi; e per quanto il pericolo di assorbimento giapponese sia una fantasia vana, nella sospettosa razza anglo-sassone questa immigrazione potrà far nascere il sentimento che essa possa venire frenata e per dir così reggimentata per via di mezzi politici.

Molti dubitano che creandosi una Confederazione di tutte le colonie australiane compresavi pure la piccola colonia Tasmania, si spargerebbe il seme di una grave lotta d'interessi che potrebbe far nascere un conflitto simile alla guerra di secessione americana. Molti anche ritengono che l'attuazione della Confederazione condurrebbe al completo distacco dell'Australia dalla madre patria britannica. Il primo dubbio è infondato; quanto al secondo, che non sia assolutamente il caso di parlarne come di un dogma lo dimostra l'esempio del Canadà, il quale è confederato da circa trent'anni.

L'Australia presentemente troppo s'avvantaggia dalla sua permanenza nell'unione del regno britannico, specialmente in seguito alla difesa delle sue coste mediante la flotta inglese e per il concorso di forti capitali inglesi, perchè si senta tentata di staccarsi da questa unione; tanto più che il governo centrale lascia alle colonie nella loro organizzazione interna piena libertà d'azione. Il *viribus unitis* finirà ad ogni modo con l'esercitare una influenza assolutamente irresistibile.

IL PASTORALE

Si è molto parlato in questi ultimi giorni, nelle notizie, nelle informazioni, nelle indiscrezioni dei giornali, di trattative corse fra il Governo e il Vaticano, per un accomodamento, sulla questione degli scioglimenti dei Circoli e delle Associazioni clericali. I propositi, per non dire il programma, del Vaticano, fieri in un certo periodo, sarebbero divenuti più dimessi in un secondo, quando, cioè, le pecorelle che avrebbero dovuto partire in guerra, stimarono miglior consiglio rimanere nel chiuso, in attesa di tempi migliori, e quando, anche, certi mutamenti nel Governo fecero rinascere la speranza d'un più mite avvenire. La cronaca, che noi riassumeremo rapidamente, è abbastanza eloquente, per gli avvertimenti che dà, e le conclusioni che se ne potrebbero trarre.

Pare dunque che alla lettera del Papa, diretta al cardinal Ferrari, dovesse tener dietro, specie dopo gli scioglimenti dei comitati parrocchiali e delle altre associazioni cattoliche, una circolare alle potenze su la insostenibilità della situazione. Era solo dubbio se dovesse essere un atto diplomatico, firmato dal Rampolla, ovvero una papale allocuzione.

Le opinioni erano divise circa la convenienza dell'atto. Insistevano, a quanto si dice, per la levata di scudi, e per la intransigenza il Martin, spagnuolo e generale dei gesuiti, lo Zocchi direttore della *Civiltà cattolica*, il cardinale Steinhuber, austriaco: l'elemento straniero, insomma, che aveva cercato di pigliare il disopra in Vaticano. Vi era però una forte fazione italiana — e specie romanesca, che italianamente preferiva, più che la tattica di guerra, la tattica di pace del Machiavelli: « in politica si negozia sempre. » Rampolla nicchiava. »

Si ricorse allora al partito di tentare la via media. Furono fatte pratiche presso i Nunzii di Vienna e di Parigi, per tastare il terreno. Si pensò perfino di tirare in ballo l'imperatore di Germania per mezzo del cardinale Ledokowski. Tutto ciò si complicava con la crisi ministeriale italiana.

Giungevano intanto notizie da tutta l'Italia, che i *cattolici* non opponevano alcuna resistenza alla così detta persecuzione; e gli intransigenti si trovavano così dappertutto contro, oltre che i Bava e gli Heusch, anche i cattolici liberali, uso Bonomelli. Dalla sede centrale della Società venete giungevano savii consigli di ripiegare. Qui in Roma alcune centinaia di soci mandavano le loro dimissioni ai circoli cattolici. Quando... un bel giorno si sparge la notizia per Roma che il prefetto ha ordine di sciogliere i circoli cattolici. (L'on. Di Rudinì non aveva ancora formato il nuovo ministero). Ma quasi alla stessa ora, si sparge l'altra notizia che il Vaticano aveva dato ordine ai circoli cattolici di Roma di sciogliersi *sponte*. Di fatti le carte e i registri di alcuni di essi emigrarono per il Vaticano *(Circolo S. Pietro, Immacolata, S. Sebastiano*, ecc.) E lo scioglimento non venne.

Che cosa era accaduto? Diverse cose, pare. Primo: i Nunzi di Vienna e di Parigi avevano risposto, non doversi ricorrere al partito estremo dell'appello alle potenze; perchè secondo ogni probabilità sarebbe caduto nel vuoto; secondo: la fazione romanesca pigliava in Vaticano il sopravvento su quella ultramontana; terzo: si tornava alle trattative tra il Vaticano e il governo italiano; e si veniva all'intesa, o al sottinteso, che da una parte si sospenderebbero gli scioglimenti, e dall'altra si tacerebbe. Pare anche che monsignor Mascitelli, con l'aiuto di dame bianche e nere, si sia dato molto da fare per ravvicinare i due poli.

Si ventilava infine la questione di tornare al *non-expedit* anche per le elezioni amministrative; e si raccoglievano da tutta l'Italia le prove della paura — o prudenza — di tutti quelli che fanno parte dei Circoli cattolici, e che sono professionisti, pacifici borghesi, intraprenditori, sportisti, sfaccendati, dottrinari — e non già martiri od eroi. Sopratutto si temeva che i cattolici liberali non venissero ad un'aperta rottura.

Onde tutto pare tornato in silenzio: e la parola d'ordine è « raccogliere le forze per tempi migliori! » E, nello stesso tempo, si pensa, pare, a una organizzazione semi-segreta, che si imperni nelle Congregazioni, e sostituisca ai Comitati pubblici e rumorosi, delle associazioni dalle forme e dalle parvenze puramente religiose: dei fratelloni.

Questa, ripetiamo, la cronaca. La quale si riassume in questo; che è bastato un quarto d'ora di energia per sgominare e spaventare tutta la formidabile organizzazione del clericalismo, e per dimostrare alla stessa diplomazia vaticana, quale sia il valore vero delle sue armi.

Ma questa dimostrazione, la quale ha indotto il Vaticano a mutar via ed a fingere la rassegnazione, non avrebbe d'altro canto, disarmato anche il potere laico? Non lo avrebbe essa indotto a spaventarsi della propria audacia e a ritentare le vie della conciliazione?

Lasciamo in sospeso il punto interrogativo. E per ora staremo a vedere quale sia, dopo la nuova crisi, l'indirizzo del governo di fronte al partito clericale; staremo a vedere, cioè, se il governo si accomodi alle restrizioni mentali del Vaticano, e, obbediente al *quieta non movere*, si accontenti di quella calma che dovrebbe dissimulare alla superficie l'oscura preparazione che si trama nel fondo. E giudicheremo secondo gli atti, più che secondo le parole.

Nuove rivelazioni sulla Triplice

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. Il corrispondente romano del *Temps* afferma sapere da fonte inaccessibile come venne rinnovata la triplice.

Nel tempo in cui Rudinì, dopo la caduta di Crispi, teneva col portafoglio degli esteri la presidenza del Consiglio, rinacquero le speranze di un ravvicinamento fra l'Italia e la Francia. Questo ravvicinamento doveva stabilirsi sulla base di un accordo fra le due potenze in Africa — accordo che avrebbe soddisfatto i più ambiziosi progetti dell'Italia — e si iniziarono in proposito le trattative.

A Berlino si seppe o si indovinò questo negoziato, e quantunque mancassero alcuni mesi alla scadenza del trattato, non essendo sicuri che i successori di Crispi ne continuassero la politica, chiesero imperiosamente a Roma ed ottennero l'immediata rinnovazione della alleanza.

L'ambasciatore francese intanto aveva ricevuto le istruzioni necessarie per conchiudere l'accordo; però avendo subodorato che la triplice era stata rinnovata, andò a trovare Rudinì e gli disse:

— Sono autorizzato a concludere l'accordo per la rispettiva zona d'influenza italiana e francese in Africa; devo però farvi una domanda. Ditemi lealmente se avete rinnovato il trattato della triplice.

Rudinì rispose:

— Nulla è cambiato.

La risposta parve ambigua all'ambasciatore che ne chiese una più categorica. Rudinì gli rispose:

— Nulla posso dirvi, caro ambasciatore.

Questo uscì dalla Consulta tenendo in tasca il progetto dell'accordo, del quale non si parlò più.

Tralascio i commenti.

L'Italia e la Repubblica d'Haiti

(Nostro telegramma particolare)

KINGSTON, (Giammaica), 5. *Via commerciale)*. — Il *Giovanni Bausan* parte oggi per Haiti a fine di appoggiare il ministro Chicca nei reclami contro il governo haitiano che non ha adempiuto i patti stabiliti nel componimento delle indennità richieste da due nostri connazionali.

Dalcredi.

I lavori della Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. La Camera convalidò ieri 397 elezioni; oggi convaliderà tutte le altre che sono incontestate.

Giovedì avrà luogo l'elezione definitiva dell'ufficio di presidenza. Brisson mantiene la sua candidatura.

Sabato vi sarà il discorso ufficiale di Deschanel e lunedì comincierà la gran discussione dell'interpellanza Millerand sulla politica del governo alla quale prenderanno parte i principali capi partito. Bourgeois vi svolgerà il suo programma di governo; Cassagnac parlerà in nome della Destra.

I diplomatici a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 9,50 ant. — *(Jacopo.)* Il *Figaro* si mostra contento che il conte Tornielli rimanga ambasciatore a Parigi, perchè egli, insieme alla contessa, seppe conquistarsi tutte le simpatie della Francia.

— Il nuovo ambasciatore di Russia principe Ourosoff, diede iersera il suo primo ricevimento. Vi parteciparono quattromila persone di tutti i paesi. V'erano rappresentate la diplomazia, la politica, l'esercito e il parlamento.

La "Coulisse" emigra

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* I componenti la *Coulisse*, udita la relazione dei loro delegati recatisi a Bruxelles per trattarvi del loro insediamento presso quella Borsa, decisero di attuare il progetto di andare a stabilirvisi.

A questo progetto fecero adesione 41 case, con un capitale complessivo di 107 milioni.

Un discorso pacifico!

LONDRA, 7. — Il cancelliere dello Scacchiere, difendendo nella Camera dei Comuni i progetti di legge finanziari del governo, ha detto che le proposte circa la difesa del paese, non hanno alcun carattere allarmante.

Soggiunge che i discorsi di lord Salisbury e di Chamberlain non furono menomamente allarmanti, e che la Russia segue in China la politica della porta aperta.

La riconquista del Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 7,10 pom. — *(Emme.)* Telegrafano dal Cairo che i dervisci hanno abbandonata la fortissima posizione di Shaluba e si sono ritirati ad El Bogà.

La notizia è accolta con molta soddisfazione, poichè nei circoli militari si riteneva che la presa di Shaluba avrebbe offerte non poche difficoltà.

Il movimento verso Kartum comincerà dopo la stagione delle pioggie, alla metà d'agosto.

La Tessaglia è libera!

ATENE, 7. — L'esercito ellenico ha rioccupato, ieri, Turnavo e poi Volo, che fu l'ultimo punto della occupazione turca.

Edhem pascià ha lasciato la Tessaglia, diretto a Costantinopoli.

La situazione politica in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 8 pomerid. — *(L.)* La crisi politica interna è entrata nello stadio acuto. Si crede che Thun prenderà una risoluzione definitiva nei prossimi giorni.

Si vocifera che la Camera verrebbe aggiornata già fino da mercoledì ed il governo incomincierebbe a governare sulle basi del paragrafo quattordici della Costituzione, essendosi il Parlamento mostrato inetto a qualsiasi attività positiva.

Dicesi che Thun ebbe lunghe conferenze col barone Malfatti e con Basevi tentando d'influire sugli stessi affinchè il Club italiano si unisca alla Destra per la discussione dei disegni di legge presentati dal governo.

Le dichiarazioni fatte da Malfatti nella conferenza tenutasi oggi dai presidenti dei varii *Club* parlamentari, dimostrerebbero che gli sforzi del Thun non riescirono infruttuosi.

In questa conferenza trattavasi di decidere sulla proposta del deputato Milewski, tendente a fissare speciali sedute serali per discutere i varii progetti di legge presentati dal governo e specialmente quello sull'esercizio provvisorio del bilancio. I capi dell'opposizione tedesca e del partito socialista si dichiararono contrari alla proposta, ed il rappresentante del partito Schoenerer dichiarò che continuerà nell'ostruzionismo, finchè non siano abrogate le Ordinanze sulle lingue. Invece il deputato Malfatti si dichiarò favorevole alle sedute speciali.

I capi della maggioranza non fecero alcuna dichiarazione.

L'Austria e il Montenegro

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 6, ore 7 pomer. — *(Rad)*. Si vocifera che la posizione di Kuccinski, ministro austriaco qui, sia scossa in seguito al suo contegno, essendosi egli ostentatamente astenuto dal partecipare ad alcune recenti solennità; ciò che venne rimarcato dal Corpo diplomatico.

E' un fatto che dopo i convegni di Abbazia ed il viaggio del principe Nicolà a Londra le relazioni fra il Montenegro e l'Austria si sono molto raffreddate, tanto che il principe evita di imbarcare e sbarcare a Cattaro, preferendo Antivari.

Ufficialmente si assicura che il principe partirà per Pietroburgo il 10 luglio. A questa visita si attribuisce grande importanza politica.

Le elezioni in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

SEMLINO, 7, ore 7 ant. — *(Nitsch)*. In causa della severissima censura telegrafica mi sono recato qui stamane per potervi telegrafare più liberamente.

Le pressioni, e le corruzioni del governo per spuntarla nelle elezioni furono enormi, peggiori e maggiori ancora di quelle del 1893 sotto il ministero liberale Avackumovic. Così è stato esaudito il desiderio di re Milan di avere una Skupcina pieghevole alla sua volontà, per poter specialmente concludere il Concordato col Vaticano, osteggiato dall'Episcopato e dai radicali.

La nuova Scupcina si radunerà fra giorni a Nisch.

Come vi annunciavo nei miei precedenti telegrammi, i radicali si astennero in parecchi collegi. Contrariamente alle notizie ufficiali avvennero disordini, specialmente a Kraguievac, Subotizza e a Kraljevaz dove intervenne la truppa e vi furono parecchi feriti.

Durante tutto il periodo elettorale, dominò un vero terrorismo militare. Tutte le truppe furono consegnate. Parecchi radicali vennero arbitrariamente arrestati.

Si dà per sicuro un rimpasto ministeriale. Nel nuovo ministero entrerebbero elementi liberali. Questi modificarono sostanzialmente il loro antico programma russofilo e propugnano adesso una politica di buoni rapporti con l'Austria-Ungheria.

Si fa sempre più vivo il malumore nell'esercito perchè gli ufficiali non ricevono paga da più mesi.

×

PIETROBURGO, 7, ore 9 ant. — *(Ns)*. I giornali pubblicano corrispondenze dalla Serbia con la dettagliata relazione della campagna elettorale. Tutti dicono che dominarono la violenza, le minacce, la corruzione, specialmente nei collegi foresi.

I giornali commentano queste corrispondenze con parole roventi per il governo serbo e per Milan. La *Novosti* dice che le condizioni interne della Serbia in causa dell'ex-re Milan assumono sempre più carattere minaccioso per la pace dei Balcani.

Le elezioni al Reichstag e i socialisti

(Nostri telegr. part.)

BERLINO, 7, ore 1,30 pom. — *(Heller)*. Un deputato conservatore chiese al ministro, conte Posadowsky, il suo giudizio sull'atteggiamento e la tattica dei conservatori nelle elezioni del Reichstag.

Posadowsky rispose con una lettera pubblicata oggi dal *Berliner Neueste Nachrichten*.

Egli ripete la dichiarazione fatta già al Reichstag, che cioè la democrazia sociale tedesca è un partito rivoluzionario, ed esorta quindi tutti gli altri partiti a fare fronte, compatti, al socialismo rivoluzionario.

Questa risposta di Posadowski dimostra che anche il governo teme un aumento dei socialisti al Reichstag in occasione delle elezioni del 16 giugno.

I conservatori rifiutarono finora di votare pei liberali e pei progressisti nei distretti dove i conservatori stessi non hanno probabilità di riuscita.

Posadowsky raccomanda ora urgentemente di farlo.

Il giubileo di Francesco Giuseppe

VIENNA, 6. — La *Wiener Abend Post* dichiara essere assolutamente infondata la notizia che il Comitato dei festeggiamenti pel giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe abbia deliberato che i festeggiamenti stessi abbiano luogo nel prossimo agosto.

Soggiunge che il programma delle feste progettate pei primi di dicembre non ha invece subita alcuna modificazione.

In giro per il mondo

Pensate alla famiglia del proprietario di un immobile, la quale vada diventando troppo numerosa per le eccessive attitudini alla maternità della moglie del proprietario e delle figliuole, che hanno preso marito e continuano a convivere nella casa paterna.

Comincia a mancare lo spazio e l'aria; si sta a disagio. Si cerca di ampliare il quartiere e di guadagnare altre camere sfondando una parete e invadendo il quartiere limitrofo, donde si congedano i pigionanti....

Bisogna dire che l'Europa cominci a ritrovarsi nelle condizioni di quella famiglia, se alle ricerche continue di maggiore spazio e alle relative gare di invasioni, come per Cuba, per l'Africa, per la Cina, per la Patagonia, ecc. ecc., essa si è data cura di aggiungere una nuova quistione internazionale circa al possesso.... te la do in mille.... dello Spitzberg!

Non le attrattive del clima, non le risorse del paese dovrebbero essere tali da giustificare simili appetiti e la rivalità fra due nazioni.

E pure sta in fatto che la Svezia si accinge a disputare alla Russia il dominio che quest'ultima pretende esercitare sullo Spitzberg.

Si potrebbe osservare, è vero, che quel dominio è non soltanto teorico ma anche contestato; però, che vale il buonsenso in una lite internazionale di mio e di tuo?

Or siccome saremmo capaci, noi latini che non ci entriamo, riscaldarci, parrebbe impossibile! anche sullo Spitzberg, è bene chiarire sin d'ora di che si tratta e rassicurare tutti che la indipendenza delle foche nelle estreme regioni di quel paese non è per nulla minacciata.

Da due anni a questa parte si è stabilita allo Spitzberg una stazione climatica; parecchi viaggiatori vanno a passarvi il periodo estivo dei forti calori, e il loro numero è tale che adesso funziona, a esclusivo loro beneficio, un servizio di navigazione.

Credo si trovi di già in viaggio per lo Spitzberg il rappresentante di una Società di capitalisti per studiare l'impianto di un casino uso Montecarlo.

Quand'ecco che salta su la Svezia e vuol fare dello Spitzberg una stazione di salvataggio e stabilirvi anche un osservatorio astronomico.

Fush!......

Un esploratore russo, il signor Nossilof, scosso da tali inconsulte pretese, non ha indugiato un momento a proporre al suo governo di favorire senza indugio la colonizzazione dello Spitzberg. Egli fa notare che la Russia ha lasciato sfuggirsi l'Alaska e le sue miniere d'oro e assicura che la Novaya Zemblya e lo Spitzberg offrono le medesime ricchezze.

Bisogna dunque trarre partito dalle risorse dello Spitzberg. Sulla costa opposta di Murmanian la Russia possiede una città nuovissima moderna, con telegrafo e telefono e un porto senza ghiacci. Dunque?

Secondo il Nossilof, ciò che si è fatto per la Nuova Zemblia, si dovrebbe fare per lo Spitzberg, dove la flora e la fauna sono più importanti; ed egli non dubita che non ci si troveranno i mezzi e gli uomini per colonizzare una terra "ancora nuova, ancora *freschissima*"!

Gli credo sulla parola!

Ma or io mi preoccupo della curiosa condizione fatta al ricco signore che sverna e che villeggia, cioè che non passa mai l'inverno e l'estate nel proprio paese.

Egli in novembre partirà per l'Africa, per l'Egitto, dove passerà tutta la stagione fredda: e poi di là si metterà in viaggio per lo Spitzberg, dove passerà la stagione calda. Siccome il tempo da rimanere in casa sarà invece impiegato pel viaggio, così per corrispondenze scrivere:

" *Signor X.... Spitzberg — Fermo in posta* "

×

Caro signor *Dragomanno*, la ringrazio della degnazione sua per la mia prosa; mi trovo d'accordo con lei, che ufficio del giornalismo sia di ricercare la verità e che la diffidenza per le notizie della guerra è pienamente giustificata.

A parte qualche innocente correzione di linguaggio tecnico, mi moveva il desiderio che non si parteggiasse, nei commenti, nè per l'una nè per l'altra parte. Che le simpatie per la Spagna siano diffuse nel popolo italiano, è poi vero; e, a parer mio, Ella asserendo ciò osserva giusto.

Eccone anzi una prova. Nell'ultimo fascicolo della *Lega Navale*, oltre a qualche altro articolo inspirato a simpatia per gli spagnuoli, si legge un'ode alata che comincia:

> Va va, Spagna, superba con l'alta bandiera di foco,
> va va con le fumide navi.
> I cuori te salutano. Ascolta l'onde nel murmure roco
> l'auspicio ed i voti degli avi.
> Va va, Spagna, superba! - Il rapido salpino l'ancore,
> stridendo, sugli argani gravi.
>
> Va va. Parti e combatti. Son forti e son molti - che importa!
> che importa una nuova vittoria!
> Disse una voce (e rise): La stirpe latina è già morta...
> ed ecco: è in un nimbo di gloria.
> - Oh te, Spagna, propizi raggiassero i fati d'Atlantico
> com'or già t'irraggia la storia!

La stessa Rivista reca la riproduzione di una fotografia della bellissima nave *Cristobal Colon* che batte bandiera spagnuola... ma è stata fabbricata in Italia, e doveva entrare nella flotta nostra. Com'è elegante e snella nella sua poderosa mole! Ora che possa andare a picco, nelle acque americane, rincresce pensare a molti.

Perchè? Siamo lì; quistioni di sentimento si constatano, non si discutono — malattie di razza; si subiscono, non si curano.

E con questo, basta.

×

Si parla della incertezza che regna sulle cose della guerra.

— Le notizie — dice uno — secondo che vengono dalla Spagna o dall'America sono sempre contradditorie.

Un altro, che parteggia per gli Stati Uniti, interrompe convinto:

— Specialmente quelle della Spagna!

Rabel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Davanti a Santiago - Sbarco di americani in Cuba

NUOVA YORK, 6, ore 8 pom. — *(A. Z.)* Un telegramma da Kingston all'*Evening Journal* annunzia che cinquemila soldati degli Stati Uniti sarebbero con facilità sbarcati a Punta Cabrera, all'ovest di Santiago e si sarebbero uniti a tremila insorti, comandati da Calisto Garcia. Fino al momento che vi telegrafo manca la conferma ufficiale dello sbarco, ma sembra che esso sia effettivamente avvenuto. Soltanto secondo un'altra versione esso non sarebbe avvenuto nel punto indicato dal corrispondente dell'*Evening Journal* ma all'est di Santiago, presso Aguadores oppure a Surgidero.

Lo sbarco ad est appare il più vantaggioso poichè la Sierra Maestra, parallela alla costa, comanda a tergo i forti e domina la città. La strada da Surgidero a Santiago segue la Sierra Maestra serpeggiando fra boschi foltissimi, che si presteranno alla difesa.

Il corpo americano sbarcato consta di un battaglione del genio, di tre reggimenti di fanteria e di tre batterie gemelle. Queste forze, unite agli insorti capitanati da Callisto Garcia si limiteranno per ora, dicesi, a fortificare il campo presso la spiaggia, aspettando altri 15,000 soldati partiti da Tampa.

All'esercito invasore il generale spagnuolo Pardo opporrà 10,000 regolari e 10,000 volontari.

×

KINGSTON (Giammaica), 5. *Via commerciale*. — Si annunzia che un corpo di regolari americani, con artiglieria, è sbarcato all'est di Santiago dove si è unito con gli insorti capitanati da Callisto Garcia.

Davanti a Santiago la squadra di Schley continua il bombardamento.

Affermasi che sarà ripetuto, con altri incrociatori ausiliarii non blindati, il tentativo, solo parzialmente riuscito con l'affondamento del *Merrimac*, di otturare il canale di Santiago.

Intanto Sampson sarebbe partito con parte della flotta per Portorico a fine di bombardarvi San Juan.

Dalcredi.

×

MADRID, 7, ore 9,15 ant. — *(Ramon)*. Si ha dall'Avana che una colonna spagnuola combattè contro un nucleo di insorti che proteggevano uno sbarco di americani sulla costa di Santiago, mentre due corazzate americane agevolavano l'operazione.

Si ignorano i particolari e l'esito del combattimento. Siccome però si sa che parecchie colonne vigilano sulla costa di Santiago, si dubita che gli americani siano riusciti a sbarcare, quantunque telegrammi americani lo assicurino.

×

PARIGI, 7, ore 3,30 pom. — *(Jacopo)*. Notizie da varie fonti lasciano credere che una battaglia decisiva siasi combattuta davanti a Santiago tanto per mare che per terra.

Blanco avrebbe assunto in persona il comando delle truppe.

Gli Stati Uniti e gli insorti

NEW-YORK, 6, ore 9 pom. — *(A. Z.)* E' arrivato a Washington il signor Capote, vice-presidente della cosidetta Repubblica cubana, per ratificare l'accordo fra la Giunta cubana di New York e Mac Kinley, secondo il quale gli Stati Uniti eserciteranno la sovranità in Cuba, sino a che non sia stato stabilito un regolare governo dell'isola.

Il Capote afferma che gl'insorti sono trentamila, ma che solo diecimila di essi hanno armi da fuoco.

Il gabinetto ha nuovamente discusso la questione del governo provvisorio di Cuba e delle operazioni di guerra. Vi riconfermo che il piano di guerra comprende uno sbarco a Santiago, per attaccare la piazza in cooperazione cogli insorti. Santiago sarà scelta come capitale temporanea dell'isola.

Dopo la presa di Santiago si procederà immediatamente al bombardamento di S. Juan ed all'occupazione di Portorico. Il governo americano è ansioso di occupare quest'isola prima che siano aperte trattative di pace.

Il presidente ha nuovamente manifestata ripugnanza ad un attacco sull'Avana, che involverebbe grandi perdite di uomini.

Nuove sconfitte spagnuole alle Filippine

WASHINGTON, 7. — Si assicura che un dispaccio pervenuto dall'ammiraglio Dewey, comandante la squadra degli Stati Uniti alle Filippine, dice avere gli insorti sconfitto gli spagnuoli in parecchi scontri e fatto prigionieri 50 ufficiali e 1800 soldati.

×

LONDRA, 7, ore 11 ant. — *(Emme)*. Notizie di fonte inglese da Manilla recano che parecchi scontri ebbero luogo nella provincia di Cavite fra spagnuoli e ribelli, nei quali questi furono sempre vittoriosi.

Il 30 maggio, durante una vera battaglia, gli ausiliari indigeni passarono al nemico. Gli spagnuoli perdettero 400 uomini.

La giornata del giorno successivo fu anche più disastrosa. Un migliaio di spagnuoli rimasero prigionieri.

Gli americani dal mare, oppure risalendo il fiume con le cannoniere, aiutavano i ribelli.

Manilla è adesso circondata dai ribelli. Le ferrovie ed i telegrafi sono tagliati. Un reggimento spagnuolo ammutinato fucilò i suoi ufficiali. I preti spagnuoli, che sono fatti prigionieri dagli insorti, vengono torturati.

Si crede che Manilla si arrenderà fra pochi giorni.

×

PARIGI, 7, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Da Hong-Kong si telegrafa che nei giorni scorsi ebbero luogo varii scontri favorevoli agli insorti i quali occuperebbero i dintorni di Manilla.

Si parla del tradimento tramato da alcuni insorti di consegnare Aguinaldo per frutto della taglia di centomila franchi posta su di lui dagli spagnuoli.

Il nuovo generale Baldomero, cugino di Aguinaldo venne fucilato per aver rifiutato di battersi contro di esso.

×

MADRID, 7, ore 9,15 ant. — *(Ramon)*. Telegrammi dalle Filippine di origine americana recano che gli insorti hanno battuto ripetutamente gli spagnuoli ed attualmente tenterebbero di assediare Manilla.

Nessuno lo crede il governo avendo ricevuto iersera un telegramma dalle Filippine che niente dice in proposito.

Si assicura che verrà presto pubblicata una notizia riferentesi alla marina e destinata ad impressionare grandemente.

E' impossibile indagare se e quanto fondamento abbia la voce insistente.

Arresto di presunte spie

MONTREAL, 7. — *(A. S.)* L'ex-addetto navale, Carrenza, e l'ex-segretario della legazione spagnuola a Washington, Du Bosc, sono stati arrestati.

MONTREAL, 7. — L'arresto dell'ex-addetto navale Carrenza e dell'ex-segretario della legazione spagnuola a Washington, Du Bosc, fu qui eseguito, su domanda del funzionario di polizia, Kellert, che essi accusavano di aver sottratto la loro corrispondenza.

Una nave spagnuola affondata?

KINGSTON, 6. — Si dice che la contro-torpediniera spagnuola *Terror* sia stata affondata dalla corazzata degli Stati Uniti *Oregon*.

Si crede però che si tratti invece della contro-torpediniera spagnuola *Furor*. Tutto l'equipaggio sarebbe perito.

NEW-YORK, 6. — Da bordo della nave ammiraglia della squadra degli Stati Uniti, la quale fa il blocco a Santiago, un corrispondente telegrafa essere infondata la voce corsa che la corazzata americana *Oregon* abbia colato a fondo una contro-torpediniera spagnuola.

L'equipaggio del « Merrimac » — Le pretese degli Stati Uniti

PARIGI, 7, ore 10,45 antim. — *(Jacopo)*. L'equipaggio del *Merrimac* si componeva di due americani, un olandese, due tedeschi ed un francese, certo Giorgio Carette, d'anni 18, entrato mozzo nella marina americana.

Si pretende che se la Spagna consentisse a trattare adesso per la pace gli Stati Uniti so-

camperebbero queste pretese: occupazione di Cuba fino a che i cubani abbiano organizzato un governo stabile — annessione definitiva di Portorico — un porto nelle Filippine — una stazione navale in una delle isole Marianne. Se la guerra continuasse gli Stati-Uniti domanderebbero l'annessione definitiva delle Filippine.

L'atteggiamento della Russia

BERLINO, 7, ore 10 ant. — (*Hermann*). L'articolo della *Novosti* sulla guerra ispano-americana, consigliante alle potenze di svolgere la loro azione mediatrice è qui considerato come espressione delle intenzioni da cui sono animati i più ragguardevoli statisti russi.

Si crede che il giornale abbia assunto verso l'America un contegno ostile, in seguito alle voci di alleanza anglo-americana. Non si ritiene però che la Russia sia disposta a prendere l'iniziativa di arrestare l'America, oppure di fare qualche cosa in favore della Spagna.

Bilancio dello Stato e bilancio del paese

Caro Luzzatto,

La *Tribuna* (e non da ieri) a più riprese avvertì il grande errore economico in cui caddero i nostri governanti nel preoccuparsi ad ogni costo e spietatamente, del pareggio del bilancio, aumentando tasse, rendendo più odiose quelle che esistevano, mentre d'altra parte si trascurava l'espansione commerciale del paese e perfino si risparmiavano opere necessarie alla salvaguardia della proprietà privata.

Può essere che dai deplorati tumulti nasca un bene, e se ciò avverrà, sarà segno che lo stellone non è spento. Ed il bene sarà che si studi seriamente il rimedio atto a sottrarre i veri sofferenti dalle lusinghe dei variopinti nemici interni che si cova l'Italia.

Già furono accennati dalla *Tribuna* stessa alcuni punti di riforma politica; ma il grande problema involge la necessità di una riforma economica ed è tempo di toccare anche questo tasto: ormai tutti lo sentono.

Da più parti si convenne già sulla opportunità di trasformare il sistema tributario, sul favore da accordarsi all'agricoltura, due cose d'importanza capitale ove trovasi certamente la chiave di vôlta delle necessarie riforme.

Ma devesi riconoscere che un piano di trasformazione dei tributi non si improvvisa e che, di più, al cominciare dell'attuazione, si potrebbero riscontrare anche gravi squilibri pel bilancio dello Stato.

D'altro canto occorrono rimedi pronti e sicuri onde migliorare le sorti del paese, senza compromettere quella della pubblica finanza: due termini che vanno sempre stretti indissolubilmente.

Quanto poi all'agricoltura, benchè si sia sostenuto che mancano le risorse per aiutarla, sarà facile provare che compilando savie leggi si potrà avviare a suo pro' gl'immensi capitali che giacciono inoperosi presso pubblici e privati stabilimenti.

Ma cominciamo dal rimedio diretto a profitto degli operai, poi esamineremo quelli adatti esclusivamente agli agricoltori.

Corse già alla mente di molti il partito di una emissione di Rendita per spingere attivamente i lavori di porti, strade, regolamenti delle acque e così dar lavoro agli operai. Quindi, dotato che sia il paese di tutto quanto gli manca all'espansione della sua operosità, attendere pacificamente lo sviluppo delle sue davvero non comuni risorse, e coi maggiori gettiti delle entrate colmare i disavanzi che si saranno formati.

Si è per molti anni vagheggiato la chiusura definitiva del libro dei debiti; ora quasi si ritornerebbe allegramente all'epoca dei disavanzi. Non dimentichiamo per carità che, come abbiam detto, il bilancio dello Stato è congiunto con quello della nazione; or bene, si parli di prestiti, ma si pensi ai mezzi di pagarne gli interessi ed anche l'ammortizzazione. Il lettore già comprende che c'è un solo mezzo: le tasse; e già si spaventa all'idea di questo miserabile luogo comune poichè si sa, e si dice, che bisogna invece levare le tasse, non aggiungerne. Eppure bisognerà fare l'una cosa e l'altra: intanto l'altra. Ma come?? E' un fatto che in Italia molti pagano più di quello che possono, che le tasse gravitano terribilmente sul lavoro, ma d'altro canto molti possono pagare di più e non pagano mentre dovrebbero.

Si è discusso sulla applicazione di tasse progressive: non sarebbe finalmente il momento di farne una piccola esperienza?

Mi spiego.

Lasciando stare per ora le cose come stanno, pur studiando la generale riforma dei tributi, non si potrebbe senza rovinare nessuno, stabilire una tassa progressiva al di là di un reddito annuo presunto ed accertato delle 20 o delle 30 o delle 50 mila lire sulla categoria dei possidenti, cioè escludendo i professionisti di qualsiasi natura? Questa tassa graverebbe sul ricco unicamente, e con proporzione progressiva. Sarebbe dunque il sacrifizio non gravoso del superfluo a favore delle forze produttive.

Con queste entrate si dovrebbero proporzionare i pagamenti degli interessi ed ammortamenti del prestito il quale, una volta estinto, la nuova tassa potrebbe pure abolirsi.

A tale idea non mancherebbesi certo di opporre molte difficoltà d'attuazione; ma esse sono più apparenti che reali. Se sorgessero, ci proveremo a ridurle al loro vero valore.

Intanto a dimostrare che non è il caso per lo meno da spaventarsene *a priori*, basta si pensi che tassando soltanto centomila cittadini che possano, in media, pagare senza scomodo alle patrie finanze lire mille a testa per anno, si ha una cifra di *cento milioni*, sufficiente ad ammortare cogli interessi, un largo prestito.

Cogli esempi avuti e coi capitali che abbondano straordinariamente anche da noi, nessuno porrà in dubbio che in Italia stessa si troverà il denaro per coprire un prestito così garantito: diciamo di più, che un simile provvedimento farebbe anche rialzare il nostro credito e la nostra Rendita perchè la nuova emissione non danneggia le precedenti, anzi le garantisce meglio, col miglioramento delle condizioni interne.

Veniamo ora ai provvedimenti in favore dell'agricoltura.

Ho accennato che potrebbe aiutarsi con provvide leggi e senza sacrificio dell'erario. Tutti riconoscono come ora la nostra legislazione favorisca poco, ad esempio, la mobilizzazione della proprietà e quella dei prodotti del suolo. Ponendo sempre l'occhio sopra la colossale fortuna che giace inoperosa (si disse due miliardi) e calcolando a circa 400 milioni l'annuo risparmio, vien fatto di chiederci: ma come è che tutta questa grazia di Dio si accantona diffidente appagandosi di un modico frutto, mentre tante opere remunerative restano deserte per mancanza di capitali?

Bisogna convenire che l'anomalia ha una sola spiegazione: l'assenza di uno strumento che affratelli i due elementi fatti per appaiarsi: capitale e lavoro.

Non è chi non sappia come la piccola proprietà rurale langue fra noi in crudeli distrette ed è certo, secondo l'avviso di molti, che essa dovrà pervenire alle mani di coloro che potranno dotare l'industria agraria di un capitale mobile *indispensabile* al buon reddito della terra. Ma intanto non v'è mezzo di aiutare i proprietari alla mobilizzazione dei loro beni onde procacciarsi il corredo di capitale che dicemmo indispensabile?

Oggi il mutuare un fondo è principio di inevitabile rovina, a causa delle tasse di ricchezza mobile principalmente. Queste dovrebbe ridursi ai minimi termini (anche per equipararla giustamente a quelle delle anticipazioni sui valori dello Stato) e di più si dovrebbe rendere possibile la *cedibilità* del mutuo trasmettendolo con semplice atto notarile salvo le altre necessarie formalità.

Si avrebbe così una circolazione di obbligazioni fondiarie della cui solidità ogni assuntore potrebbe rendersi giudice e verso cui una parte dei risparmi passanti non mancherebbe di rivolgersi. E' probabile che lo Stato rendendo più accessibili i mutui, sarebbe compensato della minore tassazione dalla quantità di operazioni.

Ma un passo importante si potrebbe fare per la mobilizzazione dei prodotti agrari (o merci in genere) se si ammettesse l'anticipazione costituendo custode il proprietario stesso. D'altro lato per sollecitare i capitali giacenti infruttuosi ed inevitabili all'impiego diretto, si dovrebbe gradatamente diminuire il saggio che corrispondono le Casse postali e di risparmio.

Queste dunque sono alcune idee le quali senza avere pretesa di essere perfette, potrebbero forse prestarsi a studio e correzione.

Ad ogni modo nell'epoca grave che attraversiamo è meglio abbondi la materia a discutere, ciò che, del resto, suppongo intenda la *Tribuna* stessa coll'avere intitolato una rubrica per « La discussione è aperta. »

Così se voi crederete, egregio Luzzatto, di accogliere queste righe, vi anticipa i suoi ringraziamenti il

Devot.mo vostro
XX.

NOTERELLE PISANE

PISA, 6. — (*Baraccani*). La procedura penale riguardante gli ex-amministratori della Banca popolare cooperativa di Pisa è finita con una sentenza della sezione d'accusa che respingendo la opposizione del pubblico ministero ha dichiarato inesistente qualsiasi reato, come di già aveva deciso il Senato a riguardo dell'on. Dini.

— A sostituire il cav. Catastini, ispettore provinciale di pubblica sicurezza traslocato a Perugia, residenza assai più importante, è stato destinato a Pisa il cav. Frosali, il quale ha già preso possesso dell'ufficio.

DALLA SPEZIA

(*Nostro telegramma particolare*)

SPEZIA, 7, ore 2,45 pom. — (*Vice Zeta*). Ieri sera, in seguito ad un vivace alterco nato in Consiglio comunale durante la pubblica discussione, il consigliere Attilio Cozzani e l'assessore Giacomo Bedini, entrambi appartenenti alla maggioranza, scesero a vie di fatto.

E' in corso una sfida.

— La squadra degli allievi della Società « Pro Italia » guidata dal professor Bruttini ha ottenuto al concorso per l'educazione fisica in Torino, il premio dell'unica medaglia d'oro.

La squadra degli allievi delle scuole tecniche ha ottenuto quella d'argento.

La cittadinanza si prepara a ricevere degnamente i vincitori che saranno di ritorno fra noi domani sera.

Il monumento alla famiglia Cairoli

PAVIA, 6. — (*S.*) Il monumento nazionale alla famiglia Cairoli da erigersi in Pavia, quanto ai lavori scultorii, è quasi tutto pronto.

Molti pezzi furono già fusi in bronzo, e con buon esito. I lavori di fusione saranno completati nel prossimo agosto.

Fra breve sarà trasportato a Pavia un enorme blocco di marmo per la base del monumento — blocco che sarà lavorato sul posto.

Erasi pensato di inaugurarlo nel prossimo ottobre, ma quella essendo sembrata stagione poco propizia, si giudicò miglior partito di differire la solenne cerimonia al 30 maggio del prossimo anno, giorno dell'entrata di Garibaldi a Palermo.

Il concorso per l'educazione fisica a Torino

TORINO, 6. — E' stato chiuso oggi il primo concorso nazionale scolastico di educazione fisica coll'intervento della principessa Letizia, del duca di Genova, del prefetto, marchese Guiccioli, del sindaco, barone Casana, del presidente professor Mosso, di altre notabilità e di numeroso pubblico.

Dopo applauditi esercizi ginnastici — eseguiti da oltre duemila concorrenti — fu conferito un diploma d'onore al prof. Mosso ed altre distinzioni agli organizzatori del concorso.

Quindi fu fatta la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare.

La morte di Giuseppe Ceneri

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 7, ore 2,2 pom. — (*Esschi*). — Stamane, alle 6.30, Giuseppe Ceneri, illustrazione del foro italiano, è morto. Egli era da tempo malato, ma la catastrofe colpì dolorosamente la cittadinanza, che è in lutto.

Alla Corte di assise ed al tribunale è stato commemorato.

Verrà pure commemorato nella seduta di giovedì del Consiglio comunale. Intanto gli si preparano solenni funerali.

I telegrammi di condoglianza che arrivano al nipote avvocato Paggeschi, sono numerosissimi. E' notevole, fra i tanti, quello di Crispi, che ebbe il defunto a difensore nel processo Favilla.

Giuseppe Ceneri nacque in Bologna il 17 gennaio del 1827; laureato dottore in legge nell'ateneo bolognese, partecipò alla campagna del 1848 fino a quando la malferma salute glielo consentì, e, tornato a Bologna, si dedicò all'insegnamento del diritto penale che doveva lasciare più tardi pel diritto romano. Nel 1859 fu della Giunta provvisoria di governo, come segretario generale della pubblica istruzione, chiamatovi dalla fiducia del conte Cesare Albicini. Successivamente, a seconda che le necessità della patria mutavano, alternò le cariche civili con l'opera politica: deputato dell'assemblea riunitasi in Bologna nel 1859, consigliere della Corte di appello bolognese, volontario nella spedizione di Mentana, fu infine processato e condannato come istigatore ai disordini del 1868, provocati da ragioni fiscali.

Quando Emilio Broglio, ministro dell'istruzione, lo sospese dalla carica perchè propagatore di radicalismo, preferì dimettersi; quando il Minghetti si trovò di fronte a lui nelle elezioni del 1869, pel primo collegio di Bologna, lo vinse, superandolo nei memorabili discorsi che tenne nelle adunanze popolari; ma riuscito eletto, si dimise, nel marzo del '70, per tornare alla Camera nel 1882. Anche questa volta però vi rimase per breve tempo, essendo stato sorteggiato fra i professori nel giugno del 1883. Durante questo breve passaggio attraverso la Camera, pronunziò un notevole discorso contro il giuramento politico.

Il governo di Francesco Crispi lo elesse senatore il 26 gennaio 1889, ma la stessa Camera alta non potè distrarlo dall'insegnamento e dalla avvocatura.

Egli fu uno di quegli uomini che portano in tutte le loro opere una illuminata ed incoercibile coscienza; se sacrificò la cattedra alla libertà di manifestare il suo convincimento politico, sacrificò la carriera politica al dovere di insegnare con diligente continuità dalla cattedra; se si ritrasse dalla politica quando la vide passar dalle lotte acerbe ma feconde d'un tempo, alle vane diatribe di partiti sempre più indefiniti, non le negò mai il suo voto, la sua parola, la sua operosità quando era animata da alti ideali patriottici e civili e fra i maggiorenti del partito democratico bolognese combattè e vinse i moderati locali; nella Camera sedette all'estrema Sinistra, e nella lunga vita restò fedele ai principii liberali che amava con l'entusiasmo di altri tempi.

Era insomma uomo forte di studii, fortissimo di fede; mente geniale ed operosa, carattere austero ed adamantino.

Uscito da una scuola che ha il vanto di aver preparato il Minghetti, il Busi, il Fortis, il Panzacchi ed altri molti illustri, fu grande giurista e grande oratore.

Da giurista resse la cattedra di diritto romano nello studio di Bologna, che egli occupò, gloriosa, e diffuse la sapienza giuridica fra parecchie generazioni di giovani che tuttora ricordano la profondità e l'erudizione del maestro e serbano per lui una infinita venerazione.

Nell'esercizio dell'avvocatura poi, recava la sua formidabile dottrina e le sue straordinarie attitudini alla visione completa analitica e riassuntiva del caso giuridico. Fu perciò avvocato grandissimo.

Da civilista, rivelò un acume ed un'arguzia che sposava con molta finezza alla teoria del giure; e da penalista accoppiava la robustezza dell'esame logico dei fatti delle cause con la esposizione colorita e viva e umana dei motivi psicologici di quei fatti.

La sua eloquenza, armata di dialettica inoppugnabile, persuadeva e conquistava: eloquenza dotta e leggiadra, signorile e possente.

Questo l'uomo che scomparve: un carattere, una grande coltura, una simpatica genialità.

Ernesto Nathan ha mandato alla famiglia Ceneri il seguente telegramma:

Famiglia Ceneri — Bologna.

Accogliete la espressione del sentimento di dolore che a voi ci unisce per la cruda separazione dal nostro fratello Giuseppe Ceneri.

Salito, per eminenza d'intelletto, ai più alti gradi civili non fu minore per nobiltà di carattere, virtù, coscienza dei suoi doveri di uomo italiano libero muratore.

Mentre l'Italia piange la perdita dell'illustre cittadino e giurista e l'Ordine massonico prende il lutto per uno dei suoi più chiari discepoli, noi che l'avemmo amico e fratello, per l'amico e pel fratello caro e fedele, consigliere e cooperatore, profondamente accorati, piangiamo.

Ernesto Nathan
Gran Maestro della Massoneria Italiana.

Tra carabinieri e briganti

Ancora il truce delitto di Palermo

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 7, ore 12,55 pom. — (*De Fonso*). Ieri due carabinieri a cavallo perlustrando il territorio di *Vallelunga*, giunti presso la casa colonica del contadino Cannata, imposero a costui di dire chi si trovava entro la casa.

Il Cannata, per tutta risposta, esplose contro i due carabinieri un colpo di fucile.

Intanto uscivano dalla casa colonica sei malfattori, i quali, prese delle posizioni a loro favorevoli, aprirono un violentissimo fuoco contro i carabinieri che, scesi da cavallo, risposero accanitamente con dei colpi dei loro moschetti, finchè non ebbero esaurite le munizioni.

I cavalli al rumore dei colpi si diedero ad una corsa sfrenata smarrendosi pei campi.

Uno dei carabinieri rimase ferito da due proiettili alla gamba. Un contadino che ha la sua casa nelle vicinanze ove avvenne la battaglia, offrì un mulo sul quale venne adagiato il ferito e accompagnato al paese.

Il fuoco durò quarantacinque minuti.

Si sospetta che anche qualcuno dei malfattori sia rimasto ferito. Si sono recati sul posto molti funzionari di pubblica sicurezza e dei rinforzi di carabinieri.

×

Ore 3,35 pom.

Stamane si è avuto un altro scontro fra carabinieri e briganti.

Verso le 6 in contrada di « Portella Sant'Anna » tra Monreale e San Martino una pattuglia di carabinieri si scontrò con alcuni malfattori armati, che all'intimazione di fermarsi risposero con una scarica di fucilate. Si ingaggiò un vivace conflitto che durò parecchi minuti, finchè uno dei malandrini, colpito al petto, cadeva fulminato.

A tal vista gli altri fuggirono precipitosamente. Un carabiniere rimase ferito.

Si ignorano i particolari.

— Tre guardie campestri di Borgetto perlustrando lo stradale presso Montelepre, imbatteronsi in due sconosciuti a cavallo, armati fino ai denti. Costoro appena si accorsero della presenza dei militi, spararono contro loro varie fucilate. Le guardie risposero al fuoco riuscendo a fugare i malandrini che abbandonarono le giumente con puledri ed altri oggetti.

×

Mentre si stanno eseguendo le ricerche per identificare la donna assassinata recentemente, l'autorità di P. S. è venuta a scoprire che un'altra donna, certa Maria Maggio, è scomparsa fino dal 26 maggio senza lasciare alcuna traccia di sè.

E' sorto quindi il dubbio se il cadavere rinvenuto lungo la linea di Corleone, appartenga alla Leggio oppure alla Maggio.

Parecchie persone chiamate per il riconoscimento del cadavere, sono di parere discorde: chi dice appartenga all'una, chi all'altra delle scomparse.

Il mistero dunque sul delitto diviene sempre più fosco.

Un frate che insulta i Sovrani

(*Nostro telegramma particolare*)

BRESCIA, 7, ore 12,10 pom. — La tenenza dei carabinieri di Breno ha denunciato all'autorità giudiziaria il frate Benedetto Salvetti, ventottenne, bresciano, residente a Milano, perchè, predicando giorni or sono nella chiesa parrocchiale di Breno, pronunciò parole ingiuriose all'indirizzo del Re e della Regina.

Il fraticello — saputo della denuncia — si allontanò subito da Breno. Si eclissò.

Circoli socialisti e clericali disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

S. GIOVANNI VALDARNO, 6. — Per mandato dell'autorità militare, furono arrestati il maestro elementare di queste Scuole comunali, Gino Sorbi, di Figline, e suo fratello Pietro, che qua trovavasi per affari, ora Figline, l'avv. Fulvio Torsellini.

Questi arresti che si collegano con quello di Luigi Bernardi, e sono una strascico doloroso dei fatti di Figline, hanno prodotto una certa impressione, data la stima di cui erano circondati gli arrestati.

Si nutre fiducia che potranno provare la loro innocenza e che presto saranno restituiti alle loro famiglie, data anche la pacifica indole di essi.

Il Gino Sorbi, che da tre anni abita qui, per quanto si sapesse che era un repubblicano mazziniano, per le sue condizioni di avere una famiglia numerosa, si è sempre astenuto da qualunque dimostrazione politica, e tanto l'autorità di P. S. come l'amministrazione comunale da cui dipende, mai ebbero a lamentarsi di lui.

LIVORNO, 6. — (*sdi.*) Sono stati scarcerati altri nove tra gli arrestati pei recenti disordini, fra i quali alcuni di Ardenza. Tra gli scarcerati è il noto pescivendolo Enrico Luporini.

Erano tutti a disposizione della Questura. L'avv. G. Modigliani, socialista, arrestato per ordine di quest'autorità, è sempre detenuto a Piacenza.

DALLA SVIZZERA

La liquidazione di una Società cattolica

ZURIGO, 4. — (*Regolo*). In Italia sono i generali Heusch e Bava che s'incaricano di sciogliere quelle Società che di cattoliche non hanno che il nome; qui, nella libera Elvezia, l'unica che esisteva di tal appellativo si sta sgretolando sotto il peso dei propri peccati.

Di questa società vi avevo promesso la genesi che ora vi espongo succintamente.

Premetto che fu un'elargizione poco gradita fattaci dal cardinal Ferrari non appena divenuto arcivescovo di Milano. Egli mandò a tal uopo un giovane battagliero, discepolo di D. Albertario, curato a P., paesello sul lago di Como, il quale si pose tosto all'opera e, con una piccola variante sull'assioma gesuitico, egli disse a sè stesso: *Tutti gli elementi son buoni purchè servano allo scopo.*

Difatti il primo nucleo fu così composto: egli, il curato, presidente; un certo Sottocornola, vice-presidente; un maestro scacciato da questa Società filantropica, cassiere; l'ex-delegato Santoro, un ufficiale scacciato dall'esercito ed un disertore, consiglieri. Veniva poi la folla, un centinaio, degli operai ingenui.

Per carità cristiana ho soppresso i nomi eccetto quello del vice presidente perchè ormai di dominio pubblico. Questo signore poco tempo dopo si rese colpevole di furto e fu condannato a nove mesi di carcere, scontati i quali fu dovuto consegnare alla giustizia italiana per altri conticini da regolare con lei.

Questo fatto non preoccupò nè punto, nè poco il bollente curato che continuò impavido e con sempre maggior accanimento la sua opera deleteria. Alle adunanze da lui indette il linguaggio contro le nostre istituzioni era talmente virulento che non pochi convinti cattolici, scandolezzati, si ritrassero dall'Associazione.

Tutte le domeniche alle porte della chiesa cattolica, a centinaia di copie veniva distribuito un giornale stampato a Milano e intitolato: *L'operaio italiano.*

Questo libello aveva generalmente nella prima pagina una vignetta rappresentante o illustrante qualche fatto della storia sacra, ed un articolo untuosamente cristiano, ma... *in cauda venenum*, e bisognava leggere nelle pagine seguenti con quanta e quale arte loiolesca questo veleno veniva inoculato! Quanti improperii contro quelle autorità costituite che il Vangelo vuole rispettate *senza sottintesi!*

Il campo politico e religioso sembrava nondimeno troppo ristretto per la fenomenale attività del giovane curato ed egli volle tentare anche quello economico aprendo un'osteria che serviva di convegno a tutti i clericali più o meno arrabbiati. Gli affari però a quanto sembra andarono maluccio, tanto che un bel giorno il reverendo presidente si eclissò lasciando in asso i numerosi creditori.

Nè manca in questa faccenda la nota comica, poichè i due creditori maggiormente bistrattati sono per l'appunto l'ex-ufficiale ed il disertore, i quali dicono ora l'ira di Dio dei preti e minacciano di far arrestare per truffa il loro presidente nel caso che egli rimettesse i piedi sul suolo svizzero.

Sicchè l'acefala associazione col suo vessillo bianco e giallo è ora in piena dissoluzione.

In cambio però la propaganda dal pulpito è più attiva e feroce che mai. Non più tardi di questa mattina mi son recato alla chiesa cattolica dove predica ogni domenica un prete in voce d'intransigente. La fama non era usurpata. Il mite sacerdote disse a guisa d'esordio che: « al di là delle « Alpi c'è un paese che è ora punito dalla Divina « provvidenza per l'infamia commessa col togliere « al Papa il potere temporale. Nè l'ira di Dio si « arresterà qui » — aggiungeva il caritatevole sacerdote.

La domenica prima, sapendo come i protestanti raramente dimentichino nelle loro preghiere i paesi afflitti da una qualche calamità, mi recai a questa cattedrale, dove dalla bocca d'un *reprobo pastore* ebbi a sentire parole ben altrimenti cristiane che non quelle pronunciate dal sacerdote cattolico.

SPORT

TIRO AL PICCIONE

GROSSETO, 6. — Oggi al Tiro al piccione indetto dalla Società Sport. Silvio Mazzoncini di qui, vinceva il gran premio di Grosseto.

Aveva fra i competitori Umberto Benvenuti vincitore del *grand prix* di Montecarlo.

PAVIA, 6. — (*S.*) Nei grandi tiri al piccione che, per iniziativa della fiorente Società pavese di tiro a volo, ebbero luogo ieri, con grande concorso di pubblico e dei migliori tiratori di Pavia, Milano, Bergamo, Crema, ecc. il 1° e 2° premio del *Gran tiro Pavia* — lire 1400 — vennero divisi fra Costa dottor Adolfo di Pavia e Morali Guido di Bergamo, con piccioni 23 su 23, il 3° premio — lire 200 — venne vinto da Belloni Enrico di Milano, con piccioni 21 su 22; il 4° premio — lire 100 — da Nocca avvocato Gaetano di Pavia, con piccioni 20 su 21.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Uno scomparso

VITERBO, 6. — Dal mese di aprile scorso è scomparso dalla casa paterna il giovinetto Riccardo Romani, di 17 anni, perchè era stato giustamente rimproverato dal padre suo, Nicola, aiutante maggiore nel 52 reggimento fanteria qui di stanza.

Il giovinetto portò con sè la rivoltella del padre.

Si dubitava che Riccardo si fosse rifugiato in Roma presso certo Attilio Decioge in via Volturno 37, ma per quante ricerche siano state fatte, finora non si è potuto trovare.

Corriere giudiziario

MADRIGNA!

(*Trib. pen. di Roma*)

La mattina del 3 gennaio scorso, in Genzano, Anna Pepe onde persuadere (!) il suo figliastro Oreste Silvestri, d'anni 7, ad andare alla scuola, lo percosse così brutalmente da produrgli nel braccio destro una contusione che guarì in 15 giorni.

La cosa giunse agli orecchi dei carabinieri, ai quali la Pepe dapprima negò attribuendo la contusione ad una probabile caduta del bambino. Ma altre persone confermarono le percosse, aggiungendo che la Pepe percuoteva spessissimo il ragazzo per ogni minimo motivo, ed essa finì col confessare, dicendo di pentirsi di ciò che aveva fatto nell'impeto dell'ira.

Comparsa oggi davanti al tribunale, è stata condannata a 7 mesi di reclusione.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

SCENA E RETROSCENA

NOVELLI ED IL « PAPÀ LEBONNARD »

Ermete Novelli, domani sera, a Parigi, su quelle stesse scene della *Renaissance* che or è appunto un anno segnalarono il trionfo di Eleonora Duse, chiederà lui pure la consacrazione della sua gloria — che è gloria italiana — aggiungendo un anello alla splendente catena d'oro, le prime maglie della quale recano inciso il nome di Adelaide Ristori...

Come è stato annunziato, Novelli si presenterà ai parigini nel *Papà Lebonnard* di Aicard, un dramma forte, incisivo, di cui egli ha fatta una mirabile creazione.

Nel mentre attendiamo con ansia le notizie del successo di Parigi — e delle discussioni che ne seguiranno — non sarà discaro, m'immagino, ai lettori della *Tribuna*, conoscere la curiosa storia anedottica del *Papà Lebonnard*, quale l'ha narrata, in questi giorni nel gustoso capitolo di una rivista parigina, il suo autore Giovanni Aicard.

Il breve racconto è improntato ad una filosofica rassegnazione, piena d'umorismo. L'Aicard nel descrivere le sue peripezie... drammatiche, mostra sopratutto di essere un uomo di spirito, al quale, dopo tanti sacrifizi, doveva a ragione essere destinato il premio della virtù, come a tutte le anime buone che attraversano i drammi... più cattivi. E questo premio egli l'ha ricevuto dal suo insperato e miracoloso salvatore, da Ermete Novelli, al quale deve appunto la risurrezione dell'obliato *Papà Lebonnard*.

×

Scrive l'Aicard che molti anni or sono — erano due giovani allora! — egli e l'attore Mounet-Sully avevano ottenuto di far eseguire alla *Comédie Française* l'*Otello* di Shakespeare, che appunto l'Aicard veniva traducendo in versi.

Essi erano così entusiasti del loro lavoro che alla sera andavano urlando i versi di quella traduzione per il bosco di Boulogne, tanto che una volta al grido emesso da Mounet-Sully:

Au secours! au secours! à l'assassin!... le More
A tué ma maîtresse!

accorsero atterrite due guardie, che a stento si convinsero trattarsi di un delitto soltanto... letterario.

L'Aicard aggiunge che quel povero *Otello*, dopo ogni sorta di rinvii, si doveva eseguire *definitivamente* durante l'Esposizione del 1878; ma altre due Esposizioni universali si succedettero; fu elevata la torre Eiffel e... furono *demoliti* quelli che la costruirono; passarono molti anni, e la povera *Desdemona* attende sempre di essere strangolata, in versi francesi, sulle tavole della *Comédie*, ciò che avverrà soltanto — aggiunge l'afflitto Aicard — nel 1890, inaugurandosi... l'altra Esposizione universale!

Così ha promesso Giulio Claretie!

×

E vengo a *Papà Lebonnard*.

La *Comédie française*, aveva stabilito di dare a Londra alcune rappresentazioni straordinarie.

Perrin — che ne era l'amministratore generale — forse a lenire il dolore dell'Aicard — gli chiese un prologo di presentazione, che doveva essere, ben inteso, un omaggio a Shakespeare.

L'Aicard, nello *Shakespeare* di Victor Hugo, aveva appunto trovato un interessante aneddoto intorno a certo Davenant William, figlio putativo di un bravo albergatore di Oxford, ma che dai documenti dell'epoca risultò essere in realtà figlio del grande Shakespeare. Questi — sempre che visitava Oxford — discendeva all'albergo della Corona, fatto segno ad affettuose espansioni per parte dell'ostessa, e di più il giovane William, fino dai suoi più teneri anni, palesò la più spiccata vocazione per il teatro!

Quali documenti... più umani si potevano addurre?

L'aneddoto fu svolto in versi, in un atto che fu rappresentato in quell'occasione a Londra, sebbene avesse scandalizzato molti inglesi che lo giudicarono poco rispettoso verso la memoria di Shakspeare; quindi venne eseguito a Parigi, dove — interpreti il Got — che sosteneva il ruolo del vecchio albergatore, che adora il figlio... di un altro — e la signorina Dudlay — nei panni del giovine William — ottenne un clamoroso successo.

×

Quando l'albergatore apprende, a un tratto, il terribile segreto della sua vita, pieno di mestizia esclama:

Par de grandes douleurs, je suis resté son père!

« In questo verso — osserva l'Aicard — c'è tutto il *Papà Lebonnard*, commedia in quattro atti, che io scrissi qualche anno appresso, sicuro, dopo l'accoglienza avuta dal mio *William*, di andare incontro ad un successo. »

Ma come s'ingannava il buon Aicard, e come le peripezie del *Lebonnard* superarono tosto

89) Appendice dell'8 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Malansac capì bene che questa era una determinazione presa gravemente, sopra cui ella non tornerebbe mai.

E rispettando una decisione attinta in un immenso amore materno, non insistè.

— Sta bene, - disse egli.

Se entrate dai Charmeroy, voi ve ne andate...

Altrimenti restate.

— Si resto!

— Sta bene! Siamo intesi.

Ma qualche cosa diceva al vecchio soldato che ella non rimarrebbe.

Orsù, era un altro sogno, un bel sogno che dileguava bruscamente.

E la colazione, poi il resto del giorno, trascorsero tristamente pel povero ricevitore il quale, nella sua imaginazione, aveva già accomodato la vita in compagnia di Giovanna, le aveva preparato un bel piccolo nido, ove oramai, al riparo dai bisogni dell'esistenza, una esistenza che le era costata fino ad allora tante lagrime, non avrebbe avuto che da desiderare una cosa per averla subito.

I presentimenti di Malansac non lo avevano ingannato.

Di lì a quattro giorni giungeva una lettera indirizzata alla signorina Giovanna Dulord.

« Vieni, diceva la prosa della sua amica Maria Nogaret.

« Tutto è accomodato con la signora Charmeroy.

« Sei aspettata... sei aspettata con impazienza.

« La tua vecchia amica

« *Maria.* »

E quella sera stessa ella partiva per Parigi, lasciando laggiù, tutto triste, inconsolabile, il bravo ricevitore il cui dolore faceva pena a vedere.

— Arrivederci - gli aveva detto ella baciandolo a parecchie riprese nella stazione.

Arrivederci!

Tristamente, il vecchio aveva scrollato il capo.

Quell'augurio (ahimè, egli ne aveva il triste presentimento) il cielo non lo doveva esaudire.

Il martedì seguente Maria Nogaret erasi recata infatti in casa di Giulietta Charmeroy cui aveva precedentemente scritto.

— E la mia protetta? - le chiese ella.

— La governante di Giacomo?

Siamo intesi, la piglio.

Tu ne rispondi?

— Come di me stessa.

— Quando potrà venire?

— Domani, se vuoi.

— Sta bene, domani!

Quella sera stessa, come sappiamo, una lettera avvisava Giovanna che era aspettata in casa dei Charmeroy e l'indomani ella arrivava a Parigi.

Quando Maria Nogaret entrò con Giovanna Dulord, divenuta oramai Giovanna Durand, come ella glielo aveva chiesto, Giacomo era là.

— Giacomo, gli disse sua madre, ecco la signorina Giovanna Durand - raccomandata dalla signora Nogaret e che oramai sarà la tua governante.

Spero che ti mostrerai ubbidiente, gentile con lei e che l'amerai molto...

Il bimbo, coi suoi occhioni spalancati, osservava da un momento Giovanna.

Poi a un tratto, riconoscendo in lei la bella signora che aveva visto alcuni giorni prima, al mattino della morte dell'amico suo dottor Longuet, corse spontaneamente verso di lei e gettandosele al collo:

— Oh sì, vi amerò molto... molto - disse egli.

— Anche io, signor Giacomo - rispose Giovanna assai commossa.

— Oh no, signore - esclamò il piccolo buon uomo; no, signore; semplicemente Giacomo...

Poi, volgendosi graziosamente alla madre:

— Non è vero, cara mamma, che tu lo permetti?

— Sì... figlio mio.

— Allora Giacomo - riprese Giovanna tutta commossa - anche io sento che vi amerò molto.

E, a sua volta, baciò affettuosamente il fanciulletto, non sospettando che il figlio per cui aveva tanto pianto, tanto sofferto, e che credeva morto, era là, felice, vivo, tra le sue braccia!...

TERZA PARTE

Fra la coppa e le labbra

I.

Due piccole amiche

Quel giorno, uno dei bei giorni della seconda quindicina di maggio 1882, uno degli amici o, piuttosto, dei compagni di infanzia del conte di Morangis, si ammogliava a Santa Clotilde, ove il nunzio in persona doveva recare ai giovani sposi la benedizione papale.

L'intero sobborgo San Germano, vecchie famiglie dell'antica nobiltà e nobiltà più recente dell'Impero e della Restaurazione, erasi dato appuntamento nella graziosa chiesina, e benchè si fossero ritirati già da parecchio tempo nella loro superba proprietà di Chaville, il signor di Morangis e sua moglie avevano dovuto forzatamente accettare di assistere alla cerimonia e anzi partecipare al lunch in piccole tavole che la baronessa vedova, madre della sposa, offriva quindi nel suo sontuoso palazzo... fino al momento della fuga dei nuovi sposi pel loro viaggio di nozze in Svizzera.

Indossando un magnifico vestito che le stava a pennello, la contessa faceva al momento di partire le più calde raccomandazioni a una cameriera, che si trovava dappoco al suo servizio, per la sorveglianza della sua figliuolina Maddalena, la quale aveva allora sei anni e mezzo.

— Voi veglierete sopra di lei, non è vero, Francesca?

— Oh, la signora contessa può stare pure tranquilla.

Sarò la sua ombra e non la perderò un momento di vista...

— E vi raccomando specialmente di farle far colazione esattamente a mezzodì: e, alle due, coricatela come al solito...

— Assolutamente, come se la signora contessa fosse qua.

Che la signora contessa non si preoccupi.

E come precisamente arrivava il marito, reggendo per mano la gentile bambina che gli rivolgeva mille e mille domande su ciò che farebbero a Parigi, la mamma e lui, ella baciò con affetto la bimba sui bei capelli biondi; poi, visto che la vettura era arrivata, vi salirono entrambi, e il cocchiere sferzati i cavalli con una vigorosa frustata, disparve bentosto con la vettura allo svolto di un viale.

— Auff - sospirò Francesca.

Alla fine sono partiti!

Parola d'onore, ho creduto che non se ne andrebbero più...

La bimba ha sei anni, sei anni e mezzo tutt'al più e già occorrono alla signorina le cento guardie come un tempo all'imperatore.

Io non ne ho mai avute... e sono cresciuta ugualmente.

Ella fu strappata alle sue democratiche riflessioni dall'arrivo della cuoca, una robusta giovane di trentacinque anni circa, che era il vero tipo della salute.

La cuoca era solamente accompagnata dalla sua aiutante, Felicita, giovane ragazza fra i diciassette e i diciotto anni circa, che anche lei non aveva precisamente l'aria di digiunare in cucina.

— Ebbene? - chiese a bassa voce la cuoca, in modo da non essere udita da Maddalena, che giuocava sopra una panca a pochi passi di distanza.

— Ebbene, finalmente... se ne sono andati i padroni!...

Hanno filato.

E adesso, Felicita, spicciati, figliuola mia!... E' oggi la festa del grosso Guglielmo, il cameriere nostro vicino, i cui padroni sono ugualmente a Parigi; abbiamo fatto degli inviti, tutti i compagni del vicinato accorreranno qui, e si tratta di mostrarsi all'altezza della situazione per la colazione.

— Apparecchieremo la tavola nel chiosco, non è vero? - chiese Felicita.

— Sì!

E' molto *chic*.

Eppoi saremo più liberi che nella sala da pranzo.

Quanti coperti?

Per un momento; la cameriera contò sulle dita.

— Undici - rispose.

— Corbezzoli?...

Un vero festino, allora!

— Guarda, i nostri borghesi si divertono.

Perchè non ci divertiremmo anche noi?

Leggera come una gazzella, Felicita si era eclissata per approntare ogni cosa.

— E il pasto? - chiese Francesca alla cuoca.

— Sarà regale, cara mia.

Ed è la signora che pagherà lo scotto.

D'altronde è semplicissimo; io ho preso nel giornale la minuta del pranzo offerto un mese e mezzo fa al re del Siam.

Il nostro sarà identico!

quella dell'*Otello*, da cui era stato generato!

La Commissione della *Comédie Française* accolse nel 1885 il nuovo lavoro all'unanimità. Dopo poco si distribuirono le parti, ma gli attori si mostravano svogliati, malcontenti, a cominciare dal Got, che aveva raggiunta la celebrità, e che doveva riprodurre il carattere di *Lebonnard*. Le prove diventavano un supplizio per il disgraziato autore. Gli artisti si erano tramutati in critici feroci. Il Got pretendeva che si tagliasse poco meno che... tutta la sua parte!

A farla breve, dopo qualche mese di penose incertezze, l'Aicard fu costretto a ritirare il copione!

Passò un altro po' di tempo, ma sempre vieppiù andò convincendosi che il *Papà Lebonnard* era destinato, o presto o tardi, a trionfare.

Si diresse allora al *Théâtre Libre*, dove trovò nell'Antoine un protagonista ammirevole.

Il *Papa Lebonnard* fu dunque eseguito, e con successo, ma per una sera soltanto.

Erano queste allora le usanze del *Théâtre Libre!*

La vita e la morte, in una sola rappresentazione.

×

L'Aicard aveva ormai filosoficamente dimenticato il suo *Lebonnard*, quando un bel giorno, un incettatore di aborti... teatrali si presentò a lui, proponendogli di acquistare per l'Italia lo sventurato *Papà*.

Sentì rinascere insieme tutte le antiche speranze, e, dietro un magro compenso, cedette il lavoro.

Passarono parecchi altri anni e il *Lebonnard* correva pericolo di essere di nuovo obliato dal suo autore.

Ma un giorno giunse all'Aicard un giornale da Napoli, dove si narrava del trionfo ottenuto da Ermete Novelli - a lui ignoto - eseguendo appunto il *Papà Lebonnard*.

Diede un balzo per la gioia e scrisse subito a Novelli. Non ebbe risposta. La lettera, lo apprese in seguito, si era smarrita!!...

×

Ed ecco che il martirio del buon Aicard sta per terminare. Egli otterrà una corona non intessuta di spine, questa volta.

Nel mese scorso, conobbe in Parigi Novelli, il quale abbracciandolo gli disse:

— *Papà Lebonnard* è fatto per la mia pelle, per i miei nervi, per il mio carattere e sopratutto... per il mio cuore!

All'Aicard s'inumidirono gli occhi per la contentezza: e poscia pieno d'entusiasmo, prometteva di consegnare a Novelli un suo lavoro inedito, che il nostro grande attore eseguirà per la prima volta a Torino o a Milano.

×

Intanto, auguriamoci tutti, che domani sera, accanto a quella di Ermete Novelli, trionfi pure l'arte di Giovanni Aicard, un'arte, come si vede, intessuta di gentile bontà.

Sm.

CRONACA DI ROMA

ANCORA LE ELEZIONI COMMERCIALI

La presidenza della Società generale dei negozianti e industriali di Roma ci scrive:

Pregiatissimo sig. Direttore della Tribuna

Roma.

Nella cronaca di ieri del suo pregiato giornale è detto che i consiglieri della Camera di commercio, di nuova elezione, s'insedieranno domenica prossima.

Ci permetta di ritenere che ciò non avverrà e di spiegarne brevemente le ragioni.

Il tribunale, che deve a quest'ora aver ricevuto i verbali di tutte le sezioni elettorali di Roma e provincia, non potrà non rilevare da essi che in molti comuni l'avviso di convocazione non venne pubblicato nei termini stabiliti, a pena di nullità, dall'art. 64 della legge comunale e provinciale e dovrà quindi, senz'altro, annullare nei computi dello squittinio i voti di quelle sezioni; e dovrà poi, sommando i voti di quelle sezioni con quelli degli elettori di Roma VI, Bracciano, Tivoli, Velletri e Palombara, ove è mancata la votazione, rilevare che per l'applicazione dell'art. 88 della legge stessa, la elezione si deve ripetere. Non potrà quindi procedere alla proclamazione degli eletti, e l'insediamento non avrà luogo.

Che se poi di queste ragioni il tribunale non credesse tener conto, non potrebbe non rilevare come per l'art. 74 della legge elettorale gli elettori dovevano esser convocati per votare i quattro quinti dei consiglieri da eleggere e cioè per 17 nomi e non per 21; negli squittini fatti dai seggi dovevasi quindi per legge tener conto soltanto dei primi 17 nomi votati, lo che non essendo avvenuto, ne è risultato alterato interamente l'esito della votazione e non si è rispettato il diritto delle minoranze.

Per queste due principali ragioni, senza tener conto delle molte altre registrate a protesta nei verbali dei seggi, la proclamazione non può avvenire ed è a sperarsi non avvenga l'insediamento annunciato, e sia risparmiata così al Consiglio di Stato la discussione del ricorso per l'annullamento che questa Società Generale sta inoltrando.

Il ricorso al Consiglio di Stato è basato sulla violazione di legge compiuta con l'irregolarità della convocazione dei comizi e con l'esclusione dalla votazione degli elettori regolarmente iscritti nel 1897 e l'inclusione invece di elettori che un'inchiesta avevà dichiarato irregolarmente iscritti e pei quali era stata illegalmente rimandata dal 1896 la radiazione dalle liste.

E poichè siamo, per una rettifica, entrati a parlare di queste elezioni camerali che hanno sollevato tanto rumore, ci consenta, onorevole signor direttore, di esaminare brevemente su codeste colonne la questione che ha dato origine a questi ultimi incidenti e di chiarire le ragioni che giustificano le lagnanze sollevate dalla classe commerciale contro l'invadenza di elementi estranei nella Camera di commercio ed arti di Roma e che spiegano l'atteggiamento preso, col plauso di tutti i negozianti, da questa Società generale.

Ciò faremo, se ella avrà la cortesia di consentircelo, sul giornale di domani. Giudicheranno la stampa ed il pubblico e dalla discussione pubblica trarranno le autorità tutorie l'indicazione dei mali esistenti e dei rimedi necessari.

Ringraziando coi migliori sentimenti.

La presidenza.

Trattandosi di una questione che interessa una parte tanto ragguardevole dei commercianti romani, questione di cui ci siamo anche noi occupati, accoglieremo volentieri e pubblicheremo gli ulteriori schiarimenti che ci promettono, salvo ad esprimere in seguito e quando ne sia il caso, la nostra opinione, inspirata dal desiderio che la questione stessa sia risoluta nel senso della legge e nell'interesse dell'intero ceto commerciale romano.

La festa accademica per Francesco Schupfer. — Tre giorni fa l'Università era in festa per il giubileo scientifico dell'illustre clinico Francesco Durante, oggi celebrava il trentacinquesimo anno d'insegnamento di un altro insigne maestro, il prof. Francesco Schupfer, che da parecchi anni illustra la cattedra di storia del diritto italiano nel nostro Ateneo.

Fortunata l'Università che può onorare così meritatamente i suoi insegnanti!

La solenne riunione del corpo accademico, degli studenti, degli amici e degli estimatori dell'illustre uomo era indetta per le ore 2 pom. nell'Aula Magna.

L'on. Cremona, ministro della pubblica istruzione, impedito da urgenti affari, non intervenne. Si era già scusato ed aveva designato il prof. Cugnoni a rappresentarlo.

Il prof. Schupfer, appena si fu presentato, venne accolto da fragorosi applausi che lo accompagnarono, finchè non si sedette presso il tavolo di onore.

A nome dei colleghi porge i primi saluti e i primi auguri il prof. Giuseppe Cugnoni, in questi giorni pro-rettore per la malattia del prof. Meucci.

Gli è grato anche presentargli le felicitazioni del ministro della pubblica istruzione e sopratutto quelle del Re, che gli ha conferito la nomina di grande ufficiale della Corona d'Italia. E termina il breve discorso consegnando allo Schupfer le insegne della onorificenza reale.

Al preside della Facoltà giuridica tocca l'ufficio di ricordare i meriti del chiaro storico del diritto italiano.

Con poche ed efficaci parole rileva l'importanza del metodo introdotto dallo Schupfer nella storia del giure e l'opera sua preziosa di maestro insuperato.

Anch'esso termina offrendogli a nome dei giuristi italiani tre magnifici volumi, contenenti settanta memorie e dissertazioni originali di storia del diritto. L'opera è adorna di un bel ritratto dello Schupfer.

Parla quindi per i colleghi lo studente del IV anno di giurisprudenza Diego Cugia, che in segno dell'ammirazione e dell'affetto verso il maestro gli presenta una pergamena ed un albo contenente la firma di tutti i discepoli.

Sulla pergamena egregiamente miniata dal prof. Perazzoli si legge la seguente iscrizione dettata dal prof. Cugnoni:

Francisco Schupfer — in athenaeo romano — iuris italici — ab aevo barbarico ad nostrum — historiae tradendae — doctori eximio — anno magisterii eius XXXV — discipuli.

Faustè, feliciterque omina adprecantur — VII, Id. Iun., anno MDCCCXCVIII.

Dopo un'elegante *salutatio*, pronunziata in latino dal prof. Galluzzi, un discorso del prof. Ferrari dell'Università di Padova, ed un altro del prof. Gaudenzi di Bologna, si leva lo Schupfer.

Ringraziati il Re, il ministro, i presenti e i suoi giovani studenti, egli non sa attribuire se non alla età e alla vita dedicata interamente alla scuola gli onori tributatigli. Ricorda i suoi primi passi, le prime difficoltà vinte con l'amore per la scienza e con il sentimento del dovere, e con queste due armi potenti vuole che i giovani si agguerriscano nella lotta della vita e onorino la patria.

Furono in fine letti alcuni dei moltissimi telegrammi pervenuti alla Facoltà o al professore Schupfer.

Telegrafarono tutte le Facoltà giuridiche del regno, la regia accademia delle scienze di Torino, l'Università di Innsbruck, gli scolari dello Schupfer, buon numero dei quali occupano cattedre universitarie, come i professori Cazoni, Coglisio, Segrè, Manara, Ascoli.

Da Bologna telegrafarono Bruni e Malagola, da Catania Zoccoroni, da Macerata Tartufari e tutti gli studenti della facoltà, da Urbino Vanni e Busi, da Napoli Pepere, da Pisa Gabba, Calisse e Pampaloni, da Modena Triani, da Palermo Impallomeni e Salvioli, da Padova Tasa, Polacco, Landucci, da Messina Lilla e Oliva, da Pavia Del Giudice.

Da Parma alcuni suoi ex-scolari, ora professori in quella Università, inviarono il seguente dispaccio:

Orgogliosi di chiamarla maestro, lieti di unirci oggi in un pensiero di ammirazione e di gratitudine a quanti furono e sono testimoni della grande, feconda e nobile opera sua di docente e di scrittore, le mandiamo il nostro reverente omaggio di discepoli, di studiosi, di italiani. Professori: Bolaffio — Bonfanti — Brandileone — De Pirro — Perozzi.

L'ex-ministro Gianturco da Napoli:

[illegible] vostro nome il periodo più fecondo del rinnovamento [illegible] italiana, vi giungano graditi, o maestro, il saluto e l'augurio del vostro

Gianturco.

L'Università di Padova ha inviato la nomina dello Schupfer a professore *honoris causa* di quell'Ateneo.

Il prof. Eteocle Lorini, che si trovava tra gli intervenuti, rappresentava l'Università di Macerata e lo studente del IV anno di legge Pasquale Siciliano, dell'Università di Napoli, rappresentava i suoi colleghi napoletani.

All'uscita dall'aula, lo Schupfer fu salutato da una nuova ovazione. Qualche studente pensò di farla seguire da qualche sibilo all'indirizzo del ministro, per la nota faccenda della proroga degli esami non accordata, ma non trovando favore, la quiete si ristabilisce subito.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9.

Primi oggetti all'ordine del giorno sono i seguenti:

Progetto di massima per un parziale innalzamento dell'acqua Vergine.

Piano di massima per le rete dei tramways urbani.

All'ordine del giorno è stata aggiunta, fra l'altro, una proposta di norme per la nomina, promozioni, supplenze e ruolo organico del personale tecnico-sanitario.

Per Benedetto Brin. — Nella chiesa dei SS. Apostoli è stato celebrato stamane un solenne funerale per Benedetto Brin.

La porta della chiesa era addobbata con panneggi neri listati in oro. Nel mezzo della navata principale sorgeva un ricco tumulo contornato da candelabri con ceri accesi.

La messa cantata, accompagnata da musica diretta dal maestro Moriconi è stata celebrata dal parroco padre Giuseppe Lesca.

Assistevano al funerale, oltre le due figlie del defunto, il genero avv. Gregori, il generale Pelloux col figlio ufficiale degli alpini, l'on. Canevaro, ministro della marina, il sottosegretario di Stato on. Palumbo, gli ammiragli Bettolo, Albini, Di Brocchetti, Sanfelice, Martinez, i generali Brocchi e Sani, i senatori Valsecchi, Breda, Saredo e Mariotti, il marchese Borea D'Olmo, ed il conte Premoli della casa civile del Re, gli on. Arbib e Cocco-Ortu e moltissimi ufficiali di marina.

Tra le numerose signore intervenute notammo la principessa Odescalchi, le contesse San Severino e Tadini, le signore Conduriotis, Rattazzi, Bettolo ed altre.

La festa di giovedì a villa Borghese. — La festa dei fiori a beneficio dell'educatorio *Principessa di Napoli* avrà luogo giovedì 9 corrente alle ore 5 pom.

I biglietti di invito personali sono stati distribuiti da alcune cortesi e benefiche signore. Dai canotti del *Club del Remo*, presieduto dal principe Giovanni Ruspoli, gli invitati saranno trasportati in un'isola, non disabitata, ove li attenderanno sorprese meravigliose.

Vi sarà una fiera di fiori offerti dal principe Doria, dal conte Bobrinsky, dal senatore Balestra e dal signor Serventi, ecc. e vi sarà anche un po' di ballo in un *parterre* ombreggiato e delizioso.

Se le nostre previsioni non vanno errate, sarà questa la più bella chiusura della stagione dei fiori.

Si crede che alla simpatica festa interverrà la Regina.

Per le famiglie povere dei richiamati. — La sottoscrizione ha raggiunto la cifra di lire 16,437.90. Notevoli le seguenti offerte: Comune di Gallese L. 10 — Cav. Sabatino Rosselli L. 30 — Comm. Ettore Levi L. 50 — Reale Accademia di Belle Arti di San Luca L. 32 — R. Scuola tecnica femminile « Marianna Dionigi » L. 23,50 — R. Scuola tecnica « Giulio Romano » L. 16.70 — Cav. Filippo Mattina L. 50 — Cav. Augusto Palladini L. 112 — Comune di Montelanico L. 10 — Prof. Ernesto Monaci L. 25 — E. Guarnieri L. 5 — Avv. Provenzali L. 10 — N. N. 2. — Gambrinus Halle L. 125.

La Banca Commerciale ha offerto L. 500 non 300 come ieri per errore fu pubblicato.

Il concorso per esami e per titoli, per il posto di medico primario nel Manicomio provinciale di S. Maria della Pietà, è stato vinto dal dottor Giuseppe Ferruccio Montesano.

Ferimento. — Stanotte, alle 10 e mezza, in via degli Astalli, il cameriere Enrico Ferretti, ventenne, venne a litigio con due individui che dice di non conoscere. Da uno di questi s'ebbe una coltellata alla coscia. Guarirà in 15 giorni.

Disgrazia. — Stasera alle 6 il fabbro-ferraio Antonio Disacca, di 17 anni, mentre lavorava su di una finestra in via Campo Marzio, perduto l'equilibrio, cadde sulla strada riportando la frattura del piede destro. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Cavallo in fuga. — Iersera nella tenuta di Vallerano, a 10 chilometri da porta San Paolo, il cavallo attaccato ad un carrettino ove erano gli ortolani Giovanni Pasquali e il fratello Emidio, si diede alla fuga.

I due caddero a terra producendosi delle gravi contusioni. Emidio Pasquali guarirà in non meno di 80 giorni; suo fratello in 10.

Il cadavere di un annegato. — Stamane a 2 chilometri fuori porta Portese, alcuni barcaiuoli videro galleggiare il cadavere di un annegato.

E' un uomo sulla cinquantina con baffi e capelli brizzolati, monco della mano destra.

In tasca aveva un orologio con catena d'argento, che segnava le 12 e 16 minuti.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° fanteria, eseguirà stasera, dalle 8 1/2 alle 10, in piazza Colonna:

1. Gazza, marcia Lorena — 2. Verdi, *I Vespri Siciliani*, sinfonia — 3. Rossini, *Guglielmo Tell*, marcia, coro e passo a tre — 4. Puccini, *Bohème*, fantasia — 5. Goldmark, *La regina di Saba*, scena, aria, tempesta e coro — 6. Doussaint, *Amour et la vie*, valzer.

Bollettino meteorologico del 7 giugno.

In Europa la pressione è elevata al Nord, Russia 769, Pietroburgo ed Arcangelo; relativamente bassa a Nord-Ovest 757.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è disceso al Sud fino a 2 millimetri, poco variato altrove; temperatura aumentata.

Stamane cielo quasi ovunque sereno.

Barometro — Quasi livellato intorno a 763.

Probabilità — Venti debolissimi, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì 763,2 — Termometro, centigr. massima 28.3; min. 13.7 — umid. relat. 49 — assoluta, 11,87; — Vento a mezzodì: SSW debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Questa sera la *Signora dalle Camelie*; quanto prima una novità dal francese: *Il cliente serio.*

Al *Politeama Adriano*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Bohème*.

Al *Manzoni*: — Domani sera prima rappresentazione del dramma: *Le gesta di Fanfan*, seguito dei *Due Invalidi*.

Spettacoli del 7 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *La signora dalle camelie.*

Politeama Adriano — (ore 9) *La Bohème.*

Quirino — (ore 9) — Compagnia di operette di Emma Canti: *La Poupée.*

Manzoni — Riposo.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Il Duchino.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Emilia, 6. — *Ribellione contro i carabinieri. Un morto e due feriti.* — Questa notte a villa S. Pellegrino, in un ballo pubblico, verso mezzanotte, essendo passati due carabinieri ed avendo chiesto ai suonatori se avessero il permesso, e questi avendo risposto negativamente, intimarono di far cessare il ballo.

Alcuni ballerini si rifiutarono ingiuriando la benemerita arma. Ne successe una colluttazione, e siccome uno dei rivoltosi era riuscito a gettare a terra un carabiniere e con un sasso stava per percuoterlo, l'altro carabiniere sparò a bruciapelo contro l'aggressore e lo freddò. Si dice che il morto sia un pregiudicato o per lo meno un accattabrighe, di soprannome « Barbalito. » Altri due rimasero feriti.

La popolazione è contristata pel brutto fatto, e di vedere come si rispetti poco la legge e la forza.

Palermo, 7, ore 1 pom. — *La costituzione di un assassino.* — L'uccisore di Angelo Fidemi, di cui ieri vi telegrafai l'assassinio, si costituì iersera ai carabinieri.

Egli è certo Francesco De Losi, garzone di legatore.

Il De Lisi confessò il suo delitto, adducendo a sua difesa di essere stato trascinato ad uccidere il Fidemi perchè questi lo oltraggiava continuamente prendendosi giuoco di lui alle volte in modo brutale.

Barletta, 6. — *Due omicidii.* — Iersera giunsero in questo ospedale, provenienti da Canne, i fratelli Francesco e Nicola Gargano, gravemente feriti alla regione epigastrica con fuoriuscita di zirbo.

I sanitari dell'ospedale Centaro e Casardi procedettero immediatamente all'operazione, non escludendo però, che benchè operati i due infelici erano ancora in pericolo di vita, perchè le lesioni datavano da oltre 24 ore.

Il movente di tale barbaro omicidio pare sia stato, l'essersi introdotti i due fratelli Gargano in un podere del signor Desio a mangiare delle mele, e che sorpresi dal guardiano di quel signore, furono in quel modo conciati. I due disgraziati Gargano lasciano moglie e figli.

Le autorità indagano per vedere, se movente del delitto, sia stato il furto o qualche altro rancore.

Padova, 4. — *Il calmiere.* — La Giunta comunale ha fissato così i nuovi prezzi del pane: bianco, uso Piave, di prima qualità, cent. 45 il chilogramma; misto, qualità superiore, cent. 40.

I fornai sbuffano, ma i cittadini plaudono alla Giunta.

L'Esposizione al Circolo Artistico Filarmonico sarà inaugurata il 12 corrente. Vi concorrono i più bei nomi del Veneto.

La gara si svolge sul tema: « L'eterno femminino » Ha mandato un premio in denaro anche l'on. Luzzatti.

Salerno, 6. — *Ferimento.* — Il pittore Francesco Marza, di Giovanni, ieri, mentre attraversava in bicicletta il Corso Garibaldi, s'ebbe da Liborio Vernieri, ebanista, che nutriva rancori verso di lui, una coltellata al braccio sinistro. La ferita non è grave.

INFORMAZIONI

LA RICONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Domani sera, a quanto crediamo, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto reale che riconvoca la Camera e il Senato per il 15 corrente.

I NUOVI SOTTO-SEGRETARI DI STATO

La *Stefani* comunica:

« S. M. il Re ha accettato, con decreto in data di ieri, le dimissioni dell'on. avv. Francesco Vendramini da sotto-segretario di Stato al ministero dei lavori pubblici, ed ha nominato, con decreto in data d'oggi, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici l'on. avv. Bassano Gabba. »

Come abbiamo accennato, l'assunzione dell'on. Gabba a sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici avviene in seguito al rifiuto opposto dall'on. Romanin-Jacur alla medesima offerta.

Quanto poi all'on. Stelluti-Scala, egli anzichè alle poste andrebbe al tesoro!!

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi coll'on. Cappelli ministro degli esteri, coll'on. Luzzatti ministro del tesoro e coll'on. Bonacci ministro di grazia e giustizia.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Il giorno 10 si riunirà il Comitato degli ammiragli sotto la presidenza del duca Tommaso di Genova.

PROVVEDIMENTI PER LA SARDEGNA

Dal Ministero dell'interno sono stati inviati al Consiglio di Stato per il suo parere, gli schemi di regolamento sui Barracelli, sulla prevenzione degli incendi e sulla repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo. Con questi tre sono completati i sette regolamenti che l'art. 3 della legge 2 agosto 1897 sui provvedimenti per la Sardegna dava facoltà al Governo di compilare.

Gli altri quattro sono quelli sugli spiriti, sul miglioramento agrario, sui Monti di soccorso e sulla sistemazione idraulica.

UDIENZA SOLENNE

Giovedì prossimo il Re riceverà in udienza solenne il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del principe di Monaco signor Dugué de Mac-Carthy, il quale presenterà al Re le credenziali che lo accreditano presso il nostro governo.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il barone de Tucker, ministro di Baviera, il capitano di fregata sig. Corrado, già addetto navale alla Ambasciata d'Austria-Ungheria e il maggior generale cav. Bertoldo, comandante la brigata *Sicilia*.

FESTE CENTENARIE DI LEOPARDI

Il 10 corr. all'Università di Palermo s'inaugura il busto di Giacomo Leopardi.

L'on. prof. Mestica, espressamente invitato, si reca a Palermo per pronunciarvi il discorso inaugurale.

LA QUESTIONE della Camera di commercio

Questa sera alle 7, al palazzo della prefettura, si sono riuniti il Comitato provinciale per l'elezioni commerciali e i consiglieri camerali romani eletti nella elezione di domenica.

Si assicura che verranno deliberate le dimissioni dei consiglieri camerali di Roma.

IMPORTAZIONE DI CEREALI

Nella settimana dal 30 maggio al 4 giugno furono importati in Italia 487,600 quintali di grano, 98,400 di granturco, [illegible] di segala [illegible] di avena e 1500 di farina di granoturco.

IL PREZZO DEL GRANO E DELLE FARINE

Il prezzo del grano e della farina da cedersi ai comuni dal ministero della guerra è stato ridotto dal giorno 3 corrente come segue:

Prezzo del grano L. 28 al quintale; prezzo della farina L. 35 al quintale; nulla è variato relativamente al prezzo della razione pane.

NAVI ITALIANE ALL'ESTERO

Un telegramma da Pointe-à-Pitre, 7, reca colà è giunta la regia nave italiana *Umbria*, ripartirà il 10 corrente per la Martinica.

A bordo tutti bene.

LA SQUADRA INGLESE NEL MEDITERRANEO

Ci telegrafano da Siracusa:

« La squadra inglese del Mediterraneo composta di dieci corazzate, di otto incrociatori e di parecchie controtorpediniere lasciò iersera Lavalletta diretta alle acque di Cipro, dove eseguirà le annuali manovre. »

REGIA MARINA

Il ministero della marina ha indetto un esame di concorso a 60 posti di alunno nella prima classe della regia scuola macchinisti in Venezia per l'anno scolastico 1898-1899. Gli esami cominceranno a Venezia il 20 ottobre.

— *Aretusa*, giunta a Taranto il 6 — *Calatafimi* e *Tevere*, partite da Gaeta il 6, giunte il 6 a Napoli — *Umbria*, giunta a Point-à-Pitre il 6 — *Partenope*, giunta a Portoferraio il 6 — *Scilla*, partita da Pozzuoli il 6 — *Sardegna*, partita da Napoli il 6.

Tribunali militari

(*Nostri telegrammi particolari*)

A FIRENZE

Il processo pei fatti del 6 maggio

FIRENZE, 7, ore 10 ant. — (*Guidi*). Per l'ora tarda, non potei telegrafare ieri sera il seguito delle testimonianze svoltesi nel processo per i tumulti del 6 maggio, in piazza V. Emanuele.

Essendo gravi ed avendo prodotta grande impressione ve le riassumo.

L'agente di pubblica sicurezza Liberio Pasqualini conferma che l'accusato Frani voleva coi suoi duecento muratori andare ad assalire il palazzo Strozzi.

Arrestato il Frani, gli successe nella direzione dei dimostranti il deputato Pescetti il quale, alle intimazioni delle autorità, invitò i compagni a seguirlo alla Camera di Lavoro.

Ma quasi subito — continua a narrare il teste — l'on. Pescetti ricomparve seguito da maggior numero di rivoltosi.

Il presidente fa registrare nel verbale queste dichiarazioni e domanda al testimone se il contegno di Pescetti era di uomo che dirigesse un movimento popolare.

Il teste risponde che i dimostranti dipendevano da lui, il quale eccitava invece di calmare i dimostranti.

Tutte queste accuse contro l'on. Pescetti, formulate ieri per la prima volta, producevano nel pubblico forte sensazione.

×

Ore 4.20 pom.

La prima sezione del tribunale di guerra, ha esaurito l'interrogatorio dei testimoni a difesa: questi danno buone referenze degli accusati, accennando a varie circostanze favorevoli per loro.

E' notevole soltanto la deposizione del delegato Augusto Bondi, reggente l'ufficio di pubblica sicurezza di San Giovanni Valdarno.

Egli fu chiamato in forza dei poteri discrezionali del presidente, perchè narri minutamente tutti gli avvenimenti, nella speranza che possa chiarirsi così qualche circostanza oscura.

Il suo racconto assai chiaro ed ordinato, è notevole soltanto in quanto si riferisce al deputato Pescetti.

Il Bondi conferma che l'on. Pescetti capitanava i muratori. Invitato da lui, disse che li avrebbe allontanati dal palazzo Strozzi, per portarli alla Camera di Lavoro.

Ma poi la stessa colonna di dimostranti riapparve: stava alla testa l'on. Pescetti il quale, solo dopo di essere stato redarguito dal questore, si decise a condurre davvero i dimostranti alla Camera di Lavoro.

Un incidente curioso è il seguente: Il testimone Angelo Sartori dice che l'anarchico Galli, suo operaio, accusato di aver partecipato ai tumulti del 6, in quel giorno rimase a lavorare sino alle otto pomeridiane.

L'avvocato fiscale interrompe per chiedere che si faccia la luce su questo punto.

Il Galli fu arrestato ventiquattro giorni dopo, come risulta dal verbale, perchè si adoperava per una sottoscrizione.

Le guardie Ghezzi, Violante e Luciani dicono che il Galli alle cinque era in piazza Vittorio Emanuele.

Ma siccome il Luciani non disse mai di riconoscerlo, l'avvocato fiscale cav. Anastasi domanda che i quattro testimoni — cioè Sartori e le tre guardie — siano fatti ritirare, perchè separatamente riflettano sulla loro deposizione.

×

Ore 5,55 pom. (*urgente*).

Esauriti gli interrogatori dei testimoni, vengono richiamate le guardie Ghezzi, Violante e Luciani, già allontanate e separate: viene anche richiamato il Sartori. Tutti e quattro insistono nelle rispettive deposizioni.

Ed allora l'avvocato fiscale chiede che lo stipettaio Sartori sia arrestato e processato per falsa testimonianza.

Il tribunale alle ore 5,30 si ritira per decidere sull'incidente e, rientrando dopo venti minuti, ordina l'arresto di Angelo Sartori, apparendo mendace la sua testimonianza.

Il processo continuerà domattina.

L'assalto ai forni di Montenero

Ore 2 pom.

Come era stato deciso, stamani alle 9 ricominciò, dinanzi alla prima sezione, la causa per i fatti di Montenero, dovuta rinviare ieri per l'assenza di importanti testimoni.

Gli imputati sono parecchi: Francesco Dominici di venticinque anni, vetturino, Amadori Francesco, falegname, ventunenne, Rossi Adele, lavandaia, venticinquenne, Santini Giuseppe, manovale, ventenne, Barolomi Roberto, muratore, ventitreenne, Ignudi Domenico, manovale, ventenne, Baccei Oreste, bracciante, ventiseenne, Biondi Orlando, impiegato ai trams, ventiduenne, Lachini Odoardo, barrocciaio, trentaduenne, Manfredi Dario, barrocciaio, trentaseenne, Capperi Fortunato, operaio, venticinquenne, Capperi Luigi, barrocciaio, cinquantaquattrenne, Capperi Amerigo, bracciante, ventenne, e Rossi Pilade, bracciante, ventottenne.

Sono imputati di violenze e di rapina, per avere, il giorno otto maggio, a Montenero presso Livorno, assalito due forni, saccheggiandone uno, e per avere tirato dei sassi contro la pubblica forza.

Uditi gli imputati ed i testimoni dell'accusa, cominciò l'interrogatorio di quelli a difesa: i testi di accusa confermarono i loro verbali che sono tutti gravi per i prevenuti; quelli di difesa tentarono di provare l'*alibi* di Andreini e dell'anarchico Gasparri.

Una donna, testimone in favore dello stesso Gasparri viene trattenuta in arresto, perchè sospetta di falsità, a richiesta dell'avvocato fiscale, ma poi viene rilasciata.

Si prevede che per oggi saranno sentiti tutti i testimoni di difesa, e che dopo il presidente sospenderà l'udienza, rinviandone a domani il seguito, per lasciar tempo all'avvocato fiscale ed ai difensori di ordinare le risultanze del dibattimento e prepararsi alle arringhe.

La sentenza, in questo caso, uscirà domani sera.

Intanto gli imputati sono tutti negativi; essi protestano di non aver partecipato ai fatti contro i fornai.

Produce una viva ilarità l'imputato Amerigo Capperi, quando dice che la folla cantava questo *couplet* improvvisato:

Evviva il Re e la Regina
Abbasso il pane e la farina!...

Il proprietario del forno assalito dichiara di aver veduto fra gli assalitori Sala Adele e [illegible] Rossi, Barteschi e Fraschetti.

Egli stesso, però, esclude che i tumultuanti avessero intenzione di saccheggiare.

Questo apprezzamento riferito dalla parte lesa è importantissimo perchè cambia il titolo dell'imputazione da rapina in violenza contro la libertà di commercio.

Il brigadiere dei carabinieri, Battistel, narra di aver cercato invano con due dipendenti di impedire l'assalto: fu percosso e cadde colpito da una pietra nella testa. Allora fu trasportato di peso lontano, dagli accusati Santini, Amadori, Bartolozzi, Rossi, dalla sorella di questo e dal Fraschetti, il quale, a detta del teste, voleva anche dar fuoco col petrolio alla bottega e ne asportò della farina.

I due carabinieri Lenzi e Giacomi confermano quanto sopra.

Passano poi tredici testimoni della difesa.

A MILANO

MILANO, 7, ore 3,50 pomer. — (*E. Mos.*) Stamane, presieduto dal tenente colonnello Olivieri, il tribunale di guerra si riunì per giudicare diciannove arrestati accusati di violenza e di resistenza contro l'autorità militare, alcuni per aver sparato dalla casa numero 45, in via Moscova, alcuni colpi di arma da fuoco e per aver lanciati dei sassi e delle tegole sui soldati; altri per avere tumultuato nel Corso Garibaldi, il giorno nove del maggio.

Furono tutti arrestati nei luoghi della sommossa. Ve ne sono di tutte le età: dai 17 ai 50 anni.

Persistono tutti nella negativa.

Il tribunale condanna: Bolla Antonio, Bestelli Pietro, Zanini Paolo, Barlaspina Romolo, Piantini Edoardo, a diciotto mesi di reclusione; Mesni Eugenio, Croci Guerino, Annoni Casimiro, Ferrari Angelo a dodici mesi di reclusione; Bacci, Galuppi Mucciardini e Bertera a tre mesi.

Assolve Ringozzi, Jacheimi e Baroni.

A NAPOLI

NAPOLI, 7, ore 4,20 pom. — (*Bellezza*) Oggi il tribunale di guerra si occupò della causa per le dimostrazioni avvenute il 30 aprile e per quelle antecedenti ai fatti di Milano e di altre città. Tali dimostrazioni ebbero origine esclusiva nel rincaro del pane.

Una donna capitanava quella dimostrazione: si chiama Carmela Aniiano. Si accompagnavano a lei molte altre donne e schiere di monelli. Tra loro però, furono arrestati l'anarchico Francesco Cacozza e lo studente socialista Francesco Del Giudice.

La maggior parte del dibattimento si aggira contro questi due, le donne essendosi dichiarate innocenti ed estranee alla dimostrazione.

Il Cocozza ha rinunziato alla difesa, dicendosi convinto che sarebbe egualmente condannato. Ha soggiunto che egli affronterebbe coraggiosamente anche la condanna alla fucilazione e non ha voluto rispondere ad alcun'altra domanda.

Il Del Giudice ha detto che questo processo si fa al suo passato ed alle sue idee; ma che egli, trovandosi in mezzo al popolo, non istigò nessuno a delinquere.

Il dibattimento prosegue.

Disordini gravi a Belfast

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 11,20 ant. — (*Emme*). Iersera a Belfast, celebrandosi il centenario della rivoluzione irlandese del 1798, una gravissima collisione avvenne fra i dimostranti e la polizia.

Parecchie persone e molti agenti sono rimasti feriti; ed alcuni di questi anche mortalmente. Si dovettero chiamare le truppe.

Vennero operati venti arresti. Si teme che oggi i disordini si rinnovino.

Assassini arrestati

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 9 antimeridiane. — (*Jacopo*). Saverio Schneider — l'assassino della signora Leprince — che era fuggito a Mulhouse, venne riconosciuto iersera, in un teatro di quella città, dagli agenti di polizia che ne avevano ricevuto i connotati dalla polizia francese ed arrestato mentre usciva.

Vedendosi scoperto egli tirò cinque colpi di rivoltella contro gli agenti, nessuno dei quali colpì a segno; rivolse quindi l'arma contro se stesso, colpendosi alla tempia.

La sua ferita è di una estrema gravità.

— E' stata arrestata l'amante di Rougelos, l'assassino di Charenton. Ella ha confessato di averlo lasciato poco prima dell'arresto di lei.

A queste indicazioni altre ella ne ha aggiunte, così che fu possibile, stamane, nelle vicinanze del luogo del delitto, sorprendere l'assassino. Questi, riconosciuti gli agenti di polizia, fece loro fuoco addosso con un revolver, ma senza riuscire nè a colpirli nè a salvarsi. Quindi tentò suicidarsi ferendosi leggermente.

Egli finora rifiuta di parlare.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato fermo ma leggermente più incerto dei giorni passati.

Esorditi per la Rendita 100.15 non ci potemmo mantenere a questo corso, tanto più che Parigi apre debole. Alle 3 pom., dopo aver toccato il prezzo di 100.07 1/2, chiudiamo 100.10.

Parigi apre 93.25 e ci invia quindi 93.30, 93.30, 93.40.

Contante 5 0/0: 100.07 1/2, 100.05 — 4 1/2 0/0: 108.80.

Attivissimo il mercato dei Valori: Marcia 1000 nominale: Gas 718, 719.50; Generali 77; Banco Roma 156; Molini 145.75; Omnibus ordinari 376; nuovi 354, 354.60; Terni 562, 556 1/2; Metallurgiche 163, 162 1/2; Condotte 208.

Cambi leggermente più tesi: Francia 101.25 — Londra 27.12 — Germania 132.70.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude nuovamente fermissimo 93,50 — Qui pure si riprende a 100.20, 100.22 1/2 — Terni 554; Molini 145; Condotte 210; Banco Roma 156.

BORSE ESTERE

Parigi, 7 giugno 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	101 60
id. 3 % perp.	»	103 20	103 20
id. 3 1/2	»	106 40	106 35
Rendita italiana 5 %	»	93 25	93 50
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 65	22 07
Banca di Parigi	»	948 —	947 —
Egiziano 6 0/0		— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	35 [illegible]	36 %
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	557 %
Azioni Suez	»	— —	3615 —
Meridionali a termine	»	679 —	684 —
Rendita Portoghese	»	18 %	18 %
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	96 05
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 8 giugno 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,21

Grani — Continua il ribasso.

Bologna: Grani fiacchi e in ribasso, da L. 29 a 30.

Foggia: in ribasso. Grano duro L. 29.25 a 30; maiorche e bianchette 29 a 29.50.

Milano: Grano nostrano L. 27 a 28; veneto e mantovano 27.75 a 28.50; estero 27.50 a 28.50.

Piacenza: Grani scarsi, poco ricercati, in ribasso da L. 28 a 28.50.

Savigliano: Grani L. 32.55.

Farine — In ribasso.

A Milano si quota: marca 0 lire 43 a 43.50; n. 1 39 a 40; n. 2 38 a 39; n. 3 34 a 34.75; n. 4 25 a 28.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia del compianto

Comm. NICCOLO' TONDI

ringrazia commossa quanti hanno preso parte al suo lutto ed hanno [illegible] al caro estinto l'ultimo tributo d'affetto.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Era di una estensione relativamente considerevole.

Gli arbusti e i fiori da appartamento ne riempivano più della metà...

L'altra porzione, ornata di una scansia, offriva l'arredamento necessario per la vendita dei fiori tagliati e dei mazzi.

Allorchè Gabriella giunse avanti allo stabilimento dell'orticoltore di Ivry, vi si trovavano un uomo e una forte ragazza di ventiquattro o venticinque anni, in lutto entrambi, che parlavano a voce sommessa.

Gabriella si fermò avanti alla bottega, non osando interrompere la conversazione.

La signorina Cornu, vedendola immobile come se aspettasse qualche cosa, le chiese:

— Desiderate fare qualche compra, signora?... Guardate... e fate pure la vostra scelta...

La giovane arrossì ma, malgrado la propria emozione, non perdè il suo contegno.

— Signorina - disse ella - io sono mandata dalla signora Jasmin, la venditrice di fiori...

L'uomo che si trovava nella bottega, un uomo di quasi cinquanta anni, dalla barba e dai capelli grigi, aveva rialzato il capo udendo il nome di signora Jasmin e osservava con attenzione la giovane che parlava.

La signorina Cornu, la cui attitudine benevola e la fisonomia sorridente si erano improvvisamente modificate, fece in tono abbastanza brusco questa domanda:

— A quale riguardo la signora Jasmin vi invia a me?

— Riguardo ad un posto...

— Un posto di che?

— Di venditrice... per sostituirvi a quanto sembra sui mercati di Parigi...

— Siete del mestiere?

— Sono venditrice di fiori girovaga...

— E avete referenze?

— Vivo con mia madre, che è vedova.

— Ebbene, questo affare riguarda mio padre.. parlategli... eccolo qua....

L'uomo grigio non aveva cessato di osservare Gabriella la cui bellezza, il fare modesto e corretto lo colpivano.

— Signorina, - fece egli - io conosco mammà Jasmin da un pezzo ed ho molta stima per lei. Se vi manda lei, vuol dire che vi ritiene capace di occupare, qui e negli altri mercati di Parigi, il posto che teneva mia figlia la cui presenza in casa mi è indispensabile... Noi abbiamo bisogno di una persona di fiducia, su cui poter contare come sopra noi stessi.... Voi avete detto poco fa che vivevate con vostra madre vedova?

— Sì, signore... la mia povera madre non è più giovane e vorrei evitarle le privazioni che rendono più dolorosa la vecchiaia...

— Voi guadagnereste poco a vendere fiori per le vie...

— Infatti sì, non abbastanza.

— Che età avete?

— Venti anni.

— Non avete altri parenti, all'infuori di vostra madre?

— No....

— L'orticoltore fissava gli occhi sul mazzo che Gabriella aveva in mano.

— Siete voi che avete messo insieme questo mazzo, signorina? - chiese egli.

— Sì, signore, dalla signora Jasmin poco fa...

Cornu prese il mazzo, lo esaminò fin nei più piccoli particolari, poi, indicando il posto ove si trovavano i fiori tagliati, disse:

— Volete metterne insieme uno avanti a me?

— Subito, signore.

— Ebbene, fate pure, mentre io dirò qualche cosa a mia figlia.

Gabriella si mise al lavoro, mentre fra padre e figlia si scambiavano a mezza voce le parole seguenti:

— Una bella ragazza, dal fare distintissimo. Eccellente insegna per la casa.

Ella fa i mazzi divinamente. Si tratta forse di una vera fortuna per noi.

— Bisognerà a ogni modo prendere informazioni - replicò la signorina Cornu sgarbatamente.

— A che varrebbe? Le informazioni non significano nulla. Nove volte sopra dieci, sono di pura compiacenza. Ella non si porterà via la bottega, non è vero? Le si consegnano tanti fiori al mattino e deve versare tanto alla sera. Noi conosciamo i prezzi — eppoi un pò di fiducia in certe occasioni non nuoce.

Gabriella, con una destrezza meravigliosa, aveva composto un mazzo di fiori di un gusto squisito.

Adesso era occupata a involgerlo in un foglio di carta bianca allorchè un giovane, vestito irreprensibilmente, si avvicinò alla bottega e si mise ad esaminare i mazzi posti in mostra.

La signorina Cornu stava per avanzarsi per ripigliare il suo posto.

Il padre la trattenne e volgendosi a Gabriella le disse:

— Vendete.

Il giovane cercava sempre con lo sguardo quello che gli piacerebbe di più.

Egli vide il mazzo che Gabriella aveva terminato proprio allora.

— Quello che tenete è da vendere, signorina? - chiese egli.

— Sì, signore.

E la giovane glielo presentò.

— Oh, grazioso, veramente grazioso! esclamò egli. Come è riuscito!.. come è civettuolo... e di una eleganza suprema. Le tinte, fuse artisticamente!.. Non si dipinge meglio all'esposizione degli acquarellisti: proprio no, parola... Stupefacente ecco. Quanto costa?

— Cinque franchi, signore, replicò la giovane con una certa audacia, perchè il mazzo, per quanto grazioso, non conteneva nessun fiore caro, non valeva più di tre franchi.

— Solo pei bei occhi della venditrice, lo piglio senza lesinare, fece il giovane tendendo un luigi a Gabriella.

Costei lo prese e lo passò alla signorina Cornu che restituì il resto con un piccolo sorriso di soddisfazione.

Il suo umore dispettoso cominciava ad umanizzarsi.

Papà Cornu, lui, rideva nella sua barba grigia.

Egli pensava:

— Cento soldi quello che chiunque altri avrebbe venduto al più tre franchi e non senza fatica. Decisamente questa giovane vale tanto oro quanto pesa!

Partito il compratore col suo mazzo, l'orticoltore disse a Gabriella:

— Eh, eh, voi ve ne intendete, signorina!

— Ho fatto del mio meglio, signore.

— Molto ma molto bene. Adesso parliamo un po'.. Io vi offro quattro franchi di fisso al giorno e il cinque per cento su tutte le vendite. Se accettate, l'affare è concluso... Voi sarete pagata tutti i giorni... Potrete mettere insieme così una media di dodici franchi al giorno. D'inverno guadagnerete forse un po' meno ma, siccome sapete vendere bene, troverete sempre di che vivere molto largamente, voi e vostra madre...

— Accetto, signore, accetto! - esclamò Gabriella il cui cuore era inondato di gioia. - Però, vi chiederò prima di concludere definitivamente con voi, di darmi il tempo di consultare mia madre. E' un passo rispettoso, di pura convenienza.

— E' troppo giusto... Sabato noi saremo al quai dei fiori della Cité, mercato coperto... E' là che mi darete la vostra risposta, o a mia figlia se non vi sono io.

— Sì, signore.

— Come vi chiamate?

— Gabriella Bernard.

— Abitate con vostra madre..

— Non lungi dal quai dei fiori, abito in via Leregerattier, numero 11-bis.

— Adesso - riprese l'orticoltore - vi ho detto quello che guadagnerete: mi rimane da apprendervi ciò che avrete da fare..

— Vi ascolto, signore...

— Noi *facciamo* tre mercati, il quai dei fiori, piazza della Maddalena e piazza della Repubblica. D'estate alle sei la mia vettura arriva per scaricare nelle piazze che occupiamo... Bisognerà che voi vi troviate, per ricevere la merce e per la mostra... Alle otto, la sera, io verrò a ricaricare quello che non sarà stato venduto e voi mi farete i conti... All'inverno, stesso servizio, ma cangiano le ore: dalle otto del mattino fino alle quattro di sera... Nei giorni in cui la neve e il gelicidio ci impedirà di uscire, la vostra giornata vi sarà corrisposta ugualmente... Come vedete, non si può trattare un affare con maggiore lealtà.

— Davvero, signore, e credete pure che apprezzo il vostro modo di agire... Mia madre, ne sono certa, mi permetterà ben volentieri di accettare le vostre proposte.

— Allora, rimaniamo intesi... sabato al quai dei fiori mi porterete la vostra risposta definitiva, vale a dire il consenso di vostra madre.

— Sì, signore.

— Gabriella stava per ritirarsi.

— La vostra mezza giornata è libera? - le chiese l'orticoltore.

— Perfettamente, signore.

— Volete restare con mia figlia a fare qualche mazzo? Vi pagherò naturalmente il vostro lavoro.

— Lo farò solo per farvi cosa grata.

E la giovane si mise all'opera.

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo.